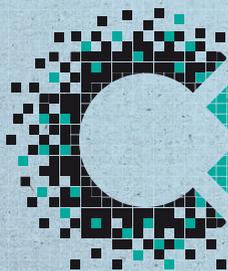


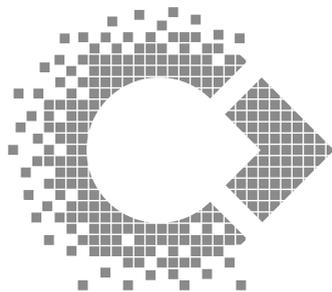
CRACKING CANCER FORUM 2020

RASSEGNA STAMPA



crackingcancer

PROSPETTIVE E IMPATTI
DELLA LOTTA AL CANCRO



crackingcancer

PROSPETTIVE E IMPATTI
DELLA LOTTA AL CANCRO

Testata	Data	Articolo	
YAHOO NOTIZIE	09/11/2020	TUMORI, AL "CRACKING CANCER FORUM" FOCUS SU PREVENZIONE, CURA E SINERGIE	7
ASKANEWS	09/11/2020	TUMORI, AL "CRACKING CANCER FORUM" PREVENZIONE, CURA E SINERGIE	8
DIRE	09/11/2020	TUMORI. PREVENZIONE, CURA E SINERGIE AL "CRACKING CANCER FORUM"	9
LAPRESSE	09/11/2020	SALUTE, PREVENZIONE, CURA E SINERGIE AL "CRACKING CANCER FORUM"	10
ADNKRONOS	09/11/2020	SANITÀ: PREVENZIONE, CURA E SINERGIE AL "CRACKING CANCER FORUM"	11
AGI	09/11/2020	TUMORI: PREVENZIONE, CURA E SINERGIE AL "CRACKING CANCER FORUM"	12
VIRGILIO NOTIZIE	09/11/2020	CRACKING CANCER FORUM EVENTO IN PIATTAFORMA DIGITALE.....	13
SANITÀ INFORMAZIONE	09/11/2020	CRACKING CANCER 2020.....	14
IL SOLE 24 ORE	11/11/2020	TUMORI, IN ITALIA SALTATI 1,5MLN TEST PREVENZIONE CAUSA COVID	15
ADNKRONOS	11/11/2020	CORONAVIRUS: CRACKING CANCER FORUM, 'FORTE RIDUZIONE SCREENING TUMORALI'	16
ASKANEWS	11/11/2020	AMUNNI (ISPRO): EMERGENZA SCREENING, COVID PASSA MA CANCRO RIMANE APPROFONDIMENTO DOMANI E VENERDÌ AL "CRACKING CANCER FORUM"	17
DIRE	11/11/2020	TUMORI. MENO 1,4 MLN DI TEST, AMUNNI: FORTE CRITICITÀ	18
ANSA	11/11/2020	CORONAVIRUS SABOTA SCREENING TUMORI, RISCHIO DIAGNOSI TARDIVE REGISTRATO RITARDO DI 1.428.949 TEST NEI PRIMI 5 MESI DEL 2020	19
AGI	11/11/2020	TUMORI: AMUNNI, CRITICITÀ SCREENING, COVID PASSERÀ, CANCRO NO	20
METRO	11/11/2020	"CRACKING CANCER FORUM" LA CURA E LE SINERGIE	21
ASKANEWS	11/11/2020	TUMORI, EMERGENZA SCREENING. ISPRO: COVID PASSERÀ, CANCRO RIMANE	23
TOSCANA OGGI	11/11/2020	AMUNNI (ISPRO): EMERGENZA SCREENING, COVID PASSERÀ MA CANCRO RIMANE.....	24
LA NOTIFICA	11/11/2020	TUMORI, AMUNNI (ISPRO): CRITICITÀ SCREENING, COVID PASSERÀ MA CANCRO RIMANE.....	25
IL CITTADINO ONLINE	11/11/2020	TUMORI: PREVENZIONE, CURA E SINERGIE AL "CRACKING CANCER FORUM"	26
TOSCANA TV	11/11/2020	IN TOSCANA 200 MANCATE DIAGNOSI TUMORE AL SENO	27
CASTELLI NOTIZIE	11/11/2020	SCREENING TUMORALI IN NETTO CALO. "IL COVID PASSERÀ MA IL CANCRO NO"	28
GIORNALE DEI BIOLOGI	11/11/2020	IL 12 E 13 NOVEMBRE 2020 SI TERRÀ LA DIGITAL EDITION DEL "CRACKING CANCER FORUM"	29
THE WAM	11/11/2020	CORONAVIRUS. CANCRO: POCHI SCREENING, DIAGNOSI IN RITARDO.....	30
RADIO TOSCANA	11/11/2020	INTERVISTA SUL FORUM AL PROF. GIANNI AMUNNI.....	31
LA STAMPA	12/11/2020	ONCOLOGI: "PER IL COVID SALTANO LE CURE, PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"	32
SKYT624	12/11/2020	COVID, L'ALLARME DEGLI ONCOLOGI: "LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"	33
HUFFINGTON POST	12/11/2020	"RISCHIAMO UNA PANDEMIA DI CANCRO". GLI ONCOLOGI AVVERTONO	34
LA REPUBBLICA	12/11/2020	COVID, IL DIRETTORE DEL PASCALE: "ONCOLOGIA NON TUTELATA, LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"	35

AGI	12/11/2020	LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO. L'ALLARME DEGLI ONCOLOGI36
TODAY	12/11/2020	"LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO".....37
IL FATTO VESUVIANO	12/11/2020	L'ALLARME DEL PASCALE: "SALTANO LE CURE, LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"38
YAHOO NOTIZIE	12/11/2020	LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO. L'ALLARME DEGLI ONCOLOGI39
IL GIORNALE	12/11/2020	L'ALLARME DEGLI ONCOLOGI: "LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"40
IL SECOLO XIX	12/11/2020	ONCOLOGI: "PER IL COVID SALTANO LE CURE, PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"41
LA SENTINELLA DEL CANAVESE	12/11/2020	ONCOLOGI: "PER IL COVID SALTANO LE CURE, PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"42
GAZZETTA DI REGGIO	12/11/2020	ONCOLOGI: "PER IL COVID SALTANO LE CURE, PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"43
GLOBALIST	12/11/2020	GLI ONCOLOGI LANCIANO L'ALLARME: "COL COVID RISCHIAMO UNA PANDEMIA DI CANCRO"44
TOSCANA OGGI	12/11/2020	CRACKING CANCER. LOTTA A TUMORI NON TUTELATA DA EMERGENZA COVID.45
ANDKRONOS	12/11/2020	"PROSSIMA PANDEMIA IL CANCRO", L'ALLARME DEGLI ONCOLOGI46
9COLONNE	12/11/2020	TUMORI: AL VIA IL "CRACKING CANCER FORUM"47
AGI	12/11/2020	TUMORI: ONCOLOGI, SALTANO CURE, PROSSIMA PANDEMIA SARÀ CANCRO48
ANSA	12/11/2020	TUMORI: MEDICI, ONCOLOGIA NON TUTELATA IN EMERGENZA COVID "SE I NUMERI NON CAMBIANO LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"49
ASKANEWS	12/11/2020	CRACKING CANCER: LOTTA A TUMORI NON TUTELATA DA EMERGENZA COVID.50
LAPRESSE	12/11/2020	CORONAVIRUS, CRACKING CANCER FORUM: LOTTA A TUMORI NON È STATA TUTELATA.....51
ITALPRESS	12/11/2020	CORONAVIRUS: ALLARME ONCOLOGI, RISCHIO CANCRO PROSSIMA PANDEMIA.....52
IL DENARO	12/11/2020	COVID: IL DG DEL PASCALE DI NAPOLI: ONCOLOGIA, SALTANO LE CURE. LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO.....53
ANSA.IT	12/11/2020	COVID: ONCOLOGI, SE NUMERI NON CAMBIANO CANCRO NUOVA PANDEMIA.....54
CORRIERE QUOTIDIANO	12/11/2020	COVID: ONCOLOGI, SE NUMERI NON CAMBIANO CANCRO NUOVA PANDEMIA.....55
ANTEPRIMA24	12/11/2020	L'ALLARME DA NAPOLI: "DOPO IL CORONAVIRUS LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"56
L'UNIONE SARDA	12/11/2020	ONCOLOGIA E COVID, L'APPELLO DEI MEDICI: "SE I NUMERI NON CAMBIANO LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"57
LA LEGGE PER TUTTI	12/11/2020	ECCO QUALE SARÀ LA PROSSIMA PANDEMIA58
NANOPRESS	12/11/2020	ALLARME DEGLI ONCOLOGI: LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO59
MSN NOTIZIE	12/11/2020	ONCOLOGI: "PER IL COVID SALTANO LE CURE, PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"60
CALABRIA7	12/11/2020	L'ALLARME DEGLI ONCOLOGI ITALIANI: "LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"61
IL SECOLO D'ITALIA	12/11/2020	TUMORI E COVID, GLI ONCOLOGI ITALIANI LANCIANO L'ALLARME: "LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"62
KONGNEWS	12/11/2020	"PROSSIMA PANDEMIA IL CANCRO", L'ALLARME DEGLI ONCOLOGI63

CORRIERE QUOTIDIANO	13/11/2020	"IL CANCRO SARÀ LA PROSSIMA PANDEMIA" SOS DEGLI ONCOLOGI: DIAGNOSTICA IN TILT.....	64
IL CORRIERE FIORENTINO	13/11/2020	"NON FERMATE GLI SCREENING ONCOLOGICI. ANCORA RITARDI DOPO LO STOP DI PRIMAVERA"	65
ANSA	13/11/2020	TUMORI: MANIFESTO ONCOLOGI, SERVE NUOVO PATTO NAZIONALE CURE DOCUMENTO INVIATO A MATTARELLA, CASELLATI, FICO, CONTE, SPERANZA.....	67
QUOTIDIANO SANITÀ	13/11/2020	ONCOLOGI ALLE ISTITUZIONI: "OFFRIRE ASSISTENZA A MALATI TUMORE ANCHE NEI PERIODI DI EMERGENZA"	68
LA NOTIFICA	13/11/2020	MANIFESTO ONCOLOGI A MATTARELLA E CONTE: INSIEME PER VINCERE SFIDA.....	69
LAPRESSE	13/11/2020	SALUTE, MANIFESTO ONCOLOGI A MATTARELLA E CONTE: INSIEME PER VINCERE SFIDA	70
ASKANEWS	13/11/2020	MANIFESTO ONCOLOGI A MATTARELLA E CONTE: INSIEME PER VINCERE SFIDA PROGRAMMA IN 10 PUNTI FIRMATO DA 600 MEDICI ED ESPERTI.....	71
ADNKONOS	13/11/2020	CORONAVIRUS: 600 FIRME PER APPELLO ONCOLOGI A CONTE E MATTARELLA, 'ASSICURARE CURE'	72
INFERMIERI NEWS	13/11/2020	CRACKING CANCER FORUM, DUE GIORNI DI DIBATTITO SULL'ONCOLOGIA DURANTE LA PANDEMIA	73
ASKANEWS.IT	13/11/2020	MANIFESTO ONCOLOGI A MATTARELLA E CONTE: INSIEME PER VINCERE SFIDA PROGRAMMA IN 10 PUNTI FIRMATO DA 600 MEDICI ED ESPERTI.....	74
ASKANEWS	13/11/2020	ESPERTI, NUTRIZIONE ADEGUATA PER QUALITÀ VITA PAZIENTI ONCOLOGICI.....	75
ADNKONOS	13/11/2020	SALUTE: CRACKING CANCER, 'NUTRIZIONE ADEGUATA PER MIGLIORE QUALITÀ VITA PAZIENTI'	76
TGCOM24	13/11/2020	SERVIZIO SU TGCOM24 CON INTERVISTA AL PROFESSOR GIANNI AMUNNINI.....	77
IL CITTADINO ONLINE	13/11/2020	GLI ONCOLOGI A MATTARELLA E CONTE: "INSIEME PER VINCERE SFIDA"	78
FIRENZE TODAY	15/11/2020	DA FIRENZE A MATTARELLA E CONTE, IL MANIFESTO DEGLI ONCOLOGI: "INSIEME PER VINCERE LA SFIDA"	79
SOS SANITÀ	15/11/2020	PER UN PATTO NAZIONALE CONTRO IL CANCRO: IL MANIFESTO SU CRACKING CANCER, PER CURARE TUTTI ANCHE NELL'EMERGENZA.....	80
RADIO CUSANO CAMPUS	18/11/2020	INTERVISTA AL PROFESSOR AMUNNI.....	81
YAHOO! FINANZA	10/02/2021	"CRACKING CANCER", RICONOSCIMENTO MATTARELLA PER IMPEGNO LOTTA A TUMORI	82

TUMORI, AL “CRACKING CANCER FORUM” FOCUS SU PREVENZIONE, CURA E SINERGIE



“Curare tutti, tutti insieme”. È un messaggio che mira a ottenere un risultato sinergico quello che farà da filo conduttore ai lavori della seconda edizione del Cracking Cancer Forum, in programma giovedì 12 e venerdì 13 novembre, che quest’anno si svolgerà in digital edition, condizione necessaria - viste le restrizioni causate dal diffondersi della pandemia da Covid-19 - per puntare ad una grande partecipazione nazionale di tutti i soggetti interessati alla lotta al cancro.

La mission. Il Cracking Cancer Forum sarà un evento partecipativo che coinvolgerà il sistema delle Reti Emato Oncologiche, quello delle imprese healthcare e delle tecnologie, il sistema della ricerca, della cultura e della comunicazione, dell’economia, del lavoro e delle professioni, delle rappresentanze dei malati e dei cittadini sani. La mission è quindi contribuire a riscrivere il paradigma della lotta contro il cancro come risultato di una sinergia di tanti attori che possono, ciascuno nel proprio ambito, e contribuire a far sì che le persone vivano la loro vita in maniera dignitosa e con speranza durante la malattia e abbiano una vita normale dopo la malattia.

“Quello che abbiamo vissuto in questi ultimi mesi è stato soprattutto il tempo del Covid con le tragiche conseguenze in vite umane e con un Ssn sotto stress nella gestione dell’emergenza. La priorità assoluta nella gestione del Covid - spiegano gli organizzatori - ha causato un rallentamento, se non un arresto, nella diagnostica di malattie come il cancro, nei controlli di routine e nelle stesse terapie. La conseguenza negativa di tutto ciò si vedrà nel tempo. Il sistema si trova ora a gestire un arretrato importante e per farlo avrà bisogno di riorganizzarsi su nuovi modelli di assistenza e cura possibili con la sanità digitale e di nuove risorse professionali”.

“In preparazione delle due giornate, sono stati organizzati alcuni webinar che hanno coinvolto oncologi, ricercatori, manager del Ssn e delle imprese, Istituzioni nazionali e regionali. Perché la lotta al cancro - rimarcano - è prevenzione, cura e assistenza ma anche cultura, comunicazione, scelte e decisioni. Vogliamo che siano due giorni pieni di un confronto franco che prenda anche spunto dalle esperienze che stiamo vivendo nella pandemia per migliorare il sistema e renderlo più adeguato e rispondente ai bisogni di oggi e di domani”.

Il programma. Tavole rotonde, focus e dibattiti si alterneranno nel corso del Cracking Cancer Forum (programma dettagliato su www.crackingcancer.it, segreteria organizzativa Koncept srl, la partecipazione è libera e gratuita con una pre-iscrizione). Di seguito gli appuntamenti.

TESTATA:

YAHOO NOTIZIE

DATA:

09/11/2020



TUMORI, AL “CRACKING CANCER FORUM” PREVENZIONE, CURA E SINERGIE

GIOVEDÌ 12 E VENERDÌ 13 NOVEMBRE, QUEST'ANNO IN DIGITAL EDITION

TESTATA:

ASKANEWS

DATA:

09/11/2020

Roma, 9 nov. (askanews) - “Curare tutti, tutti insieme”. È un messaggio che mira a ottenere un risultato sinergico quello che farà da filo conduttore ai lavori della seconda edizione del Cracking Cancer Forum, in programma giovedì 12 e venerdì 13 novembre, che quest'anno si svolgerà in digital edition, condizione necessaria - viste le restrizioni causate dal diffondersi della pandemia da Covid-19 - per puntare ad una grande partecipazione nazionale di tutti i soggetti interessati alla lotta al cancro.

La mission. Il Cracking Cancer Forum sarà un evento partecipativo che coinvolgerà il sistema delle Reti Emato Oncologiche, quello delle imprese healthcare e delle tecnologie, il sistema della ricerca, della cultura e della comunicazione, dell'economia, del lavoro e delle professioni, delle rappresentanze dei malati e dei cittadini sani. La mission è quindi contribuire a riscrivere il paradigma della lotta contro il cancro come risultato di una sinergia di tanti attori che possono, ciascuno nel proprio ambito, e contribuire a far sì che le persone vivano la loro vita in maniera dignitosa e con speranza durante la malattia e abbiano una vita normale dopo la malattia.

“Quello che abbiamo vissuto in questi ultimi mesi è stato soprattutto il tempo del Covid con le tragiche conseguenze in vite umane e con un Ssn sotto stress nella gestione dell'emergenza. La priorità assoluta nella gestione del Covid - spiegano gli organizzatori - ha causato un rallentamento, se non un arresto, nella diagnostica di malattie come il cancro, nei controlli di routine e nelle stesse terapie. La conseguenza negativa di tutto ciò si vedrà nel tempo. Il sistema si trova ora a gestire un arretrato importante e per farlo avrà bisogno di riorganizzarsi su nuovi modelli di assistenza e cura possibili con la sanità digitale e di nuove risorse professionali”. “In preparazione delle due giornate, sono stati organizzati alcuni webinar che hanno coinvolto oncologi, ricercatori, manager del Ssn e delle imprese, Istituzioni nazionali e regionali. Perché la lotta al cancro - rimarcano - è prevenzione, cura e assistenza ma anche cultura, comunicazione, scelte e decisioni. Vogliamo che siano due giorni pieni di un confronto franco che prenda anche spunto dalle esperienze che stiamo vivendo nella pandemia per migliorare il sistema e renderlo più adeguato e rispondente ai bisogni di oggi e di domani”.

Il programma. Tavole rotonde, focus e dibattiti si alterneranno nel corso del Cracking Cancer Forum (programma dettagliato su www.crackingcancer.it, segreteria organizzativa Konzept srl, la partecipazione è libera e gratuita con una pre-iscrizione). Di seguito gli appuntamenti. Giovedì 12, ore 10.30-12.30: “L'oncologia durante e dopo Covid”. La pandemia ha prodotto alcune criticità anche in campo oncologico. L'esperienza della primavera scorsa ha comunque accelerato la necessità di ridisegnare i percorsi oncologici rivedendo azioni, spazi e competenze anche fuori dall'ospedale.

TUMORI. PREVENZIONE, CURA E SINERGIE AL 'CRACKING CANCER FORUM'



(DIRE) Roma, 9 nov. - "Curare tutti, tutti insieme". È un messaggio che mira a ottenere un risultato sinergico quello che farà da filo conduttore ai lavori della seconda edizione del Cracking Cancer Forum, in programma giovedì 12 e venerdì 13 novembre, che quest'anno si svolgerà in digital edition, condizione necessaria - viste le restrizioni causate dal diffondersi della pandemia da Covid-19 - per puntare ad una grande partecipazione nazionale di tutti i soggetti interessati alla lotta al cancro.

Il Cracking Cancer Forum sarà un evento partecipativo che coinvolgerà il sistema delle Reti Emato Oncologiche, quello delle imprese healthcare e delle tecnologie, il sistema della ricerca, della cultura e della comunicazione, dell'economia, del lavoro e delle professioni, delle rappresentanze dei malati e dei cittadini sani. La mission è quindi contribuire a riscrivere il paradigma della lotta contro il cancro come risultato di una sinergia di tanti attori che possono, ciascuno nel proprio ambito, e contribuire a far sì che le persone vivano la loro vita in maniera dignitosa e con speranza durante la malattia e abbiano una vita normale dopo la malattia.

"Quello che abbiamo vissuto in questi ultimi mesi è stato soprattutto il tempo del Covid con le tragiche conseguenze in vite umane e con un Ssn sotto stress nella gestione dell'emergenza. La priorità assoluta nella gestione del Covid - spiegano gli organizzatori - ha causato un rallentamento, se non un arresto, nella diagnostica di malattie come il cancro, nei controlli di routine e nelle stesse terapie. La conseguenza negativa di tutto ciò si vedrà nel tempo. Il sistema si trova ora a gestire un arretrato importante e per farlo avrà bisogno di riorganizzarsi su nuovi modelli di assistenza e cura possibili con la sanità digitale e di nuove risorse professionali".

"In preparazione delle due giornate, sono stati organizzati alcuni webinar che hanno coinvolto oncologi, ricercatori, manager del Ssn e delle imprese, Istituzioni nazionali e regionali. Perché la lotta al cancro - rimarcano - è prevenzione, cura e assistenza ma anche cultura, comunicazione, scelte e decisioni. Vogliamo che siano due giorni pieni di un confronto franco che prenda anche spunto dalle esperienze che stiamo vivendo nella pandemia per migliorare il sistema e renderlo più adeguato e rispondente ai bisogni di oggi e di domani".

TESTATA:

DIRE

DATA:

09/11/2020



SALUTE, PREVENZIONE, CURA E SINERGIE AL 'CRACKING CANCER FORUM'

TESTATA:

LAPRESSE

DATA:

09/11/2020

Roma, 9 nov. (LaPresse) - 'Curare tutti, tutti insieme'. È un messaggio che mira a ottenere un risultato sinergico quello che farà da filo conduttore ai lavori della seconda edizione del Cracking Cancer Forum, in programma giovedì 12 e venerdì 13 novembre, che quest'anno si svolgerà in digital edition, condizione necessaria - viste le restrizioni causate dal diffondersi della pandemia da Covid-19 - per puntare ad una grande partecipazione nazionale di tutti i soggetti interessati alla lotta al cancro. La mission. Il Cracking Cancer Forum sarà un evento partecipativo che coinvolgerà il sistema delle Reti Emato Oncologiche, quello delle imprese healthcare e delle tecnologie, il sistema della ricerca, della cultura e della comunicazione, dell'economia, del lavoro e delle professioni, delle rappresentanze dei malati e dei cittadini sani. La mission è quindi contribuire a riscrivere il paradigma della lotta contro il cancro come risultato di una sinergia di tanti attori che possono, ciascuno nel proprio ambito, e contribuire a far sì che le persone vivano la loro vita in maniera dignitosa e con speranza durante la malattia e abbiano una vita normale dopo la malattia.

"Quello che abbiamo vissuto in questi ultimi mesi è stato soprattutto il tempo del Covid con le tragiche conseguenze in vite umane e con un Ssn sotto stress nella gestione dell'emergenza. La priorità assoluta nella gestione del Covid - spiegano gli organizzatori - ha causato un rallentamento, se non un arresto, nella diagnostica di malattie come il cancro, nei controlli di routine e nelle stesse terapie. La conseguenza negativa di tutto ciò si vedrà nel tempo. Il sistema si trova ora a gestire un arretrato importante e per farlo avrà bisogno di riorganizzarsi su nuovi modelli di assistenza e cura possibili con la sanità digitale e di nuove risorse professionali". In preparazione delle due giornate, sono stati organizzati alcuni webinar che hanno coinvolto oncologi, ricercatori, manager del Ssn e delle imprese, Istituzioni nazionali e regionali. Perché la lotta al cancro - rimarcano - è prevenzione, cura e assistenza ma anche cultura, comunicazione, scelte e decisioni. Vogliamo che siano due giorni pieni di un confronto franco che prenda anche spunto dalle esperienze che stiamo vivendo nella pandemia per migliorare il sistema e renderlo più adeguato e rispondente ai bisogni di oggi e di domani".

SANITÀ: PREVENZIONE, CURA E SINERGIE AL 'CRACKING CANCER FORUM'



Firenze, 9 nov. - (Adnkronos) - "Curare tutti, tutti insieme". È un messaggio che mira a ottenere un risultato sinergico quello che farà da filo conduttore ai lavori della seconda edizione del Cracking Cancer Forum, in programma giovedì 12 e venerdì 13 novembre, che quest'anno si svolgerà da Firenze in digital edition, condizione necessaria - viste le restrizioni causate dal diffondersi della pandemia da Covid-19 - per puntare ad una grande partecipazione nazionale di tutti i soggetti interessati alla lotta al cancro. La mission. Il Cracking Cancer Forum sarà un evento partecipativo che coinvolgerà il sistema delle Reti Emato Oncologiche, quello delle imprese healthcare e delle tecnologie, il sistema della ricerca, della cultura e della comunicazione, dell'economia, del lavoro e delle professioni, delle rappresentanze dei malati e dei cittadini sani. La mission è quindi contribuire a riscrivere il paradigma della lotta contro il cancro come risultato di una sinergia di tanti attori che possono, ciascuno nel proprio ambito, e contribuire a far sì che le persone vivano la loro vita in maniera dignitosa e con speranza durante la malattia e abbiano una vita normale dopo la malattia. "Quello che abbiamo vissuto in questi ultimi mesi è stato soprattutto il tempo del Covid con le tragiche conseguenze in vite umane e con un Ssn sotto stress nella gestione dell'emergenza. La priorità assoluta nella gestione del Covid - spiegano gli organizzatori - ha causato un rallentamento, se non un arresto, nella diagnostica di malattie come il cancro, nei controlli di routine e nelle stesse terapie. La conseguenza negative di tutto ciò si vedrà nel tempo. Il sistema si trova ora a gestire un arretrato importante e per farlo avrà bisogno di riorganizzarsi su nuovi modelli di assistenza e cura possibili con la sanità digitale e di nuove risorse professionali".

"In preparazione delle due giornate, sono stati organizzati alcuni webinar che hanno coinvolto oncologi, ricercatori, manager del Ssn e delle imprese, Istituzioni nazionali e regionali. perché la lotta al cancro - rimarkano - è prevenzione, cura e assistenza ma anche cultura, comunicazione, scelte e decisioni. Vogliamo che siano due giorni pieni di un confronto franco che prenda anche spunto dalle esperienze che stiamo vivendo nella pandemia per migliorare il sistema e renderlo più adeguato e rispondente ai bisogni di oggi e di domani".

TESTATA:

ADNKRONOS

DATA:

09/11/2020



TUMORI: PREVENZIONE, CURA E SINERGIE AL 'CRACKING CANCER FORUM'

TESTATA:

AGI

DATA:

09/11/2020

(AGI) - Roma, 9 nov. - "Curare tutti, tutti insieme". È un messaggio che mira a ottenere un risultato sinergico quello che farà da filo conduttore ai lavori della seconda edizione del Cracking Cancer Forum, in programma giovedì 12 e venerdì 13 novembre, che quest'anno si svolgerà in digital edition, condizione necessaria - viste le restrizioni causate dal diffondersi della pandemia da Covid-19 - per puntare ad una grande partecipazione nazionale di tutti i soggetti interessati alla lotta al cancro.

La mission. Il Cracking Cancer Forum sarà un evento partecipativo che coinvolgerà il sistema delle Reti Emato Oncologiche, quello delle imprese healthcare e delle tecnologie, il sistema della ricerca, della cultura e della comunicazione, dell'economia, del lavoro e delle professioni, delle rappresentanze dei malati e dei cittadini sani. La mission è quindi contribuire a riscrivere il paradigma della lotta contro il cancro come risultato di una sinergia di tanti attori che possono, ciascuno nel proprio ambito, e contribuire a far sì che le persone vivano la loro vita in maniera dignitosa e con speranza durante la malattia e abbiano una vita normale dopo la Malattia.

"Quello che abbiamo vissuto in questi ultimi mesi è stato soprattutto il tempo del Covid con le tragiche conseguenze in vite umane e con un Ssn sotto stress nella gestione dell'emergenza. La priorità assoluta nella gestione del Covid - spiegano gli organizzatori - ha causato un rallentamento, se non un arresto, nella diagnostica di malattie come il cancro, nei controlli di routine e nelle stesse terapie. La conseguenza negative di tutto ciò si vedrà nel tempo. Il sistema si trova ora a gestire un arretrato importante e per farlo avrà bisogno di riorganizzarsi su nuovi modelli di assistenza e cura possibili con la sanità digitale e di nuove risorse professionali".

"In preparazione delle due giornate, sono stati organizzati alcuni webinar che hanno coinvolto oncologi, ricercatori, manager del Ssn e delle imprese, Istituzioni nazionali e regionali. Perché la lotta al cancro - rimarcano - è prevenzione, cura e assistenza ma anche cultura, comunicazione, scelte e decisioni. Vogliamo che siano due giorni pieni di un confronto franco che prenda anche spunto dalle esperienze che stiamo vivendo nella pandemia per migliorare il sistema e renderlo più adeguato e rispondente ai bisogni di oggi e di domani".

CRACKING CANCER FORUM EVENTO IN PIATTAFORMA DIGITALE

EDIZIONE 2020



La nuova edizione del Cracking Cancer Forum si svolgerà il 12 e 13 novembre su piattaforma digitale. La manifestazione ha l'obiettivo di mobilitare intelligenze e risorse per la lotta al cancro come malattia incurabile. In oncologia si stanno avanzando proposte di cambiamento dei modelli di cura e assistenza che prevedono, per esempio, l'oncologo del territorio, un nuovo assetto e nuove responsabilità del 'territorio' e degli stessi pazienti e caregiver. Tutto ciò reso possibile da un adeguato e pervasivo utilizzo della digitalizzazione. Una vera e propria rivoluzione. Di questo si ragionerà con le reti oncologiche italiane il 12 e 13 Novembre sia nel convegno principale, sia nei tavoli di lavoro su i progetti di sistema, sia, ancora nelle altre iniziative della 'maratona' con i giovani ricercatori. Un evento interessante al quale si può partecipare liberamente con una pre-iscrizione a seguito della quale verranno recapitate le credenziali d'accesso.

TESTATA:

VIRGILIO NOTIZIE

DATA:

09/11/2020



CRACKING CANCER 2020

La seconda edizione di "Cracking Cancer Forum" si terrà su Piattaforma web il 12 e 13 Novembre 2020.

Il convegno introduce e affronta gli elementi salienti della lotta al cancro del dopo Covid-19 nelle diverse prospettive possibili.

Si sviluppa in quattro e-workshop della durata di 2 ore ciascuno, due il 12 novembre e due il 13 novembre secondo il programma preliminare.

TESTATA:

SANITÀ
INFORMAZIONE

DATA:

09/11/2020

TUMORI, IN ITALIA SALTATI 1,5MLN TEST PREVENZIONE CAUSA COVID



L'emergenza Coronavirus ha causato in Italia una forte riduzione degli esami di screening tumorali, con un ritardo di 1.428.949 test nei primi 5 mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2019. È uno dei dati che saranno discussi in occasione del Cracking cancer forum, in programma per domani da Firenze in digital edition. "Anche dopo il blocco derivante dal lockdown - spiegano gli esperti - a maggio i controlli non sono ripresi in tutte le regioni e comunque nella maggior parte di queste il numero è stato inferiore al 10% di quelli condotti l'anno precedente. "Il Covid passerà ma il cancro rimane - afferma Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro). "Nel periodo di lockdown - spiega - sono stati sospesi gli screening oncologici e questo ha prodotto sicuramente una criticità di cui rischiamo di vedere le conseguenze. In Toscana si individuano 100 donne ogni mese con un tumore alla mammella in fase iniziale, essere stati fermi due mesi vuol dire che 200 donne non hanno avuto la diagnosi e nel tumore al seno il tempo è fondamentale: le donne che hanno una diagnosi allo screening hanno il 10% in più di sopravvivenza. Secondo il rapporto elaborato dall'Osservatorio nazionale screening il minor numero di esami ha portato a stime di lesioni tumorali non individuate pari a 2.099 carcinomi mammari, 1.676 lesioni della cervice, 611 carcinomi colonrettali e quasi 4.000 adenomi avanzati del colon retto.

TESTATA:

IL SOLE 24 ORE

DATA:

11/11/2020



CORONAVIRUS: CRACKING CANCER FORUM, 'FORTE RIDUZIONE SCREENING TUMORALI'

TESTATA:

ADNKRONOS

DATA:

11/11/2020

Firenze, 11 nov. - (Adnkronos) - L'emergenza coronavirus ha causato in Italia una forte riduzione degli esami di screening tumorali, con un ritardo di 1.428.949 test nei primi 5 mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2019. Anche dopo il blocco derivante dal lockdown, a maggio i controlli non sono ripresi in tutte le regioni e comunque nella maggior parte di queste il numero è stato inferiore al 10% di quelli condotti l'anno precedente. Il tema delle conseguenze del Covid sulla cura dei tumori sarà uno di quelli al centro del Cracking Cancer Forum in programma domani e venerdì, da Firenze, in digital edition su www.crackingcancer.it.

Secondo il rapporto elaborato dall'Osservatorio nazionale screening (<https://www.osservatorionazionale screening.it/content/rapporto-ripartenza-screening-maggio2020>) il minor numero di esami ha portato a stime di lesioni tumorali non individuate pari a 2.099 carcinomi mammari, 1.676 lesioni della cervice Cin2+, 611 carcinomi colorettales e quasi 4.000 adenomi avanzati del colon retto. I dati provengono da una survey di Ons a cui hanno risposto 20 Regioni o Province Autonome su 21 (manca solo la Basilicata).

Complessivamente gli esami di screening sono ripartiti nel maggio 2020 in 13 Regioni per lo screening mammografico e cervicale e in 11 per lo screening colorettales. Solo 13 Regioni (65%) hanno erogato mammografie di screening nel mese di maggio 2020 e tutte con volumi di attività nettamente inferiori a quelli dell'anno precedente. Solo 5 Regioni (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Valle D'Aosta) nel mese di maggio hanno eseguito almeno un numero pari al 20% degli esami eseguiti nello stesso mese del 2019. In particolare, per lo screening mammografico il ritardo accumulato nei primi 5 mesi è stato di 472.389 esami, con 2.099 casi diagnosticati in meno e per lo screening del colon 585.287, con 3.953 casi non diagnosticati.

"Il Covid passerà ma il cancro rimane", afferma il professor Gianni Amunni, direttore generale dell'Ispro, l'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica, presente domani al Forum. "Nel periodo di lockdown - spiega Amunni - sono stati sospesi gli screening oncologici e questo ha prodotto sicuramente una criticità di cui rischiamo di vedere le conseguenze. In Toscana si individuano 100 donne ogni mese con un tumore alla mammella in fase iniziale, essere stati fermi due mesi vuol dire che 200 donne non hanno avuto la diagnosi e nel tumore al seno il tempo è fondamentale: le donne che hanno una diagnosi allo screening hanno il 10% in più di sopravvivenza. Bisogna recuperare con grande determinazione questi due mesi di fermo, nel mio istituto entro fine anno intendiamo rimetterci in pari e non bloccare più l'attività, qualunque sia la situazione epidemiologica".



AMUNNI (ISPRO): EMERGENZA SCREENING, COVID PASSA MA CANCRO RIMANE APPROFONDIMENTO DOMANI E VENERDÌ AL “CRACKING CANCER FORUM”

Roma, 11 nov. (askanews) - L'emergenza Coronavirus ha causato in Italia una forte riduzione degli esami di screening tumorali, con un ritardo di 1.428.949 test nei primi 5 mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2019. Anche dopo il blocco derivante dal lockdown, a maggio i controlli non sono ripresi in tutte le regioni e comunque nella maggior parte di queste il numero è stato inferiore al 10% di quelli condotti l'anno precedente. Il tema delle conseguenze del Covid sulla cura dei tumori sarà uno di quelli al centro del Cracking Cancer Forum in programma domani e venerdì, da Firenze, in digital edition su www.crackingcancer.it.

Secondo il rapporto elaborato dall'Osservatorio nazionale screening il minor numero di esami ha portato a stime di lesioni tumorali non individuate pari a 2.099 carcinomi mammari, 1.676 lesioni della cervice CIN2+, 611 carcinomi colorettales e quasi 4.000 adenomi avanzati del colon retto. I dati provengono da una survey di Ons a cui hanno risposto 20 Regioni o Province Autonome su 21 (manca solo la Basilicata). Complessivamente gli esami di screening sono ripartiti nel maggio 2020 in 13 Regioni per lo screening mammografico e cervicale e in 11 per lo screening colorettales. Solo 13 Regioni (65%) hanno erogato mammografie di screening nel mese di maggio 2020 e tutte con volumi di attività nettamente inferiori a quelli dell'anno precedente. Solo 5 Regioni (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Valle D'Aosta) nel mese di maggio hanno eseguito almeno un numero pari al 20% degli esami eseguiti nello stesso mese del 2019. In particolare, per lo screening mammografico il ritardo accumulato nei primi 5 mesi è stato di 472.389 esami, con 2.099 casi diagnosticati in meno e per lo screening del colon 585.287, con 3.953 casi non diagnosticati.

“Il Covid passerà ma il cancro rimane”, afferma il professor Gianni Amunni, direttore generale dell'Ispro, l'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica, presente domani al Forum.

“Nel periodo di lockdown - spiega - sono stati sospesi gli screening oncologici e questo ha prodotto sicuramente una criticità di cui rischiamo di vedere le conseguenze. In Toscana si individuano 100 donne ogni mese con un tumore alla mammella in fase iniziale, essere stati fermi due mesi vuol dire che 200 donne non hanno avuto la diagnosi e nel tumore al seno il tempo è fondamentale: le donne che hanno una diagnosi allo screening hanno il 10% in più di sopravvivenza. Bisogna recuperare con grande determinazione questi due mesi di fermo, nel mio istituto entro fine anno intendiamo rimetterci in pari non bloccare più l'attività, qualunque sia la situazione epidemiologica”

TESTATA:

ASKANEWS

DATA:

11/11/2020



TUMORI. MENO 1,4 MLN DI TEST, AMUNNI: FORTE CRITICITÀ

(DIRE) Roma, 11 nov. - L'emergenza Coronavirus ha causato in Italia una forte riduzione degli esami di screening tumorali, con un ritardo di 1.428.949 test nei primi 5 mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2019. Anche dopo il blocco derivante dal lockdown, a maggio i controlli non sono ripresi in tutte le regioni e comunque nella maggior parte di queste il numero è stato inferiore al 10% di quelli condotti l'anno precedente.

Il tema delle conseguenze del Covid sulla cura dei tumori sarà uno di quelli al centro del Cracking Cancer Forum in programma domani e venerdì, da Firenze, in digital edition su www.crackingcancer.it. Secondo il rapporto elaborato dall'Osservatorio nazionale screening il minor numero di esami ha portato a stime di lesioni tumorali non individuate pari a 2.099 carcinomi mammari, 1.676 lesioni della cervice CIN2+, 611 carcinomi colorettrale e quasi 4.000 adenomi avanzati del colon retto. I dati provengono da una survey di Ons a cui hanno risposto 20 Regioni o Province Autonome su 21 (manca solo la Basilicata). Complessivamente gli esami di screening sono ripartiti nel maggio 2020 in 13 Regioni per lo screening mammografico e cervicale e in 11 per lo screening colorettrale. Solo 13 Regioni (65%) hanno erogato mammografie di screening nel mese di maggio 2020 e tutte con volumi di attività nettamente inferiori a quelli dell'anno precedente. Solo 5 Regioni (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Valle D'Aosta) nel mese di maggio hanno eseguito almeno un numero pari al 20% degli esami eseguiti nello stesso mese del 2019.

In particolare, per lo screening mammografico il ritardo accumulato nei primi 5 mesi è stato di 472.389 esami, con 2.099 casi diagnosticati in meno e per lo screening del colon 585.287, con 3.953 casi non diagnosticati. "Il Covid passerà ma il cancro rimane", afferma il professor Gianni Amunni, direttore generale dell'Ispro, l'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica, presente domani al Forum. "Nel periodo di lockdown - spiega - sono stati sospesi gli screening oncologici e questo ha prodotto sicuramente una criticità di cui rischiamo di vedere le conseguenze. In Toscana si individuano 100 donne ogni mese con un tumore alla mammella in fase iniziale, essere stati fermi due mesi vuol dire che 200 donne non hanno avuto la diagnosi e nel tumore al seno il tempo è fondamentale: le donne che hanno una diagnosi allo screening hanno il 10% in più di sopravvivenza. Bisogna recuperare con grande determinazione questi due mesi di fermo, nel mio istituto entro fine anno intendiamo rimetterci in pari e non bloccare più l'attività, qualunque sia la situazione epidemiologica"

TESTATA:

DIRE

DATA:

11/11/2020



CORONAVIRUS SABOTA SCREENING TUMORI, RISCHIO DIAGNOSI TARDIVE REGISTRATO RITARDO DI 1.428.949 TEST NEI PRIMI 5 MESI DEL 2020

(ANSA) - ROMA, 11 NOV - L'emergenza Coronavirus ha causato in Italia una forte riduzione degli esami di screening tumorali, con un ritardo di 1.428.949 test nei primi 5 mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2019 e quindi l'aumentato rischio di diagnosi tardive. Anche a lockdown concluso, a maggio i controlli non sono ripresi in tutte le regioni e comunque nella maggior parte di queste il numero è stato inferiore al 10% di quelli condotti l'anno precedente. È quanto riferito in una nota dell'Istituto per lo Studio, la Prevenzione e la Rete Oncologica (ISPRO), annunciando il Cracking Cancer Forum in programma domani e venerdì, da Firenze, in digital edition su www.crackingcancer.it.

Secondo il rapporto elaborato dall'Osservatorio nazionale Screening il minor numero di esami ha portato a stime di lesioni tumorali non individuate pari a 2.099 carcinomi mammari, 1.676 lesioni del collo dell'utero, 611 carcinomi colorettales e quasi 4.000 adenomi avanzati del colon retto. I dati provengono da una survey di Ons a cui hanno risposto 20 Regioni o Province Autonome (manca solo la Basilicata). Complessivamente gli esami sono ripartiti nel maggio 2020 in 13 Regioni per lo screening mammografico e cervicale e in 11 per lo screening colorettales. Solo 13 Regioni (65%) hanno erogato mammografie di screening nel mese di maggio 2020 e tutte con volumi di attività nettamente inferiori a quelli dell'anno precedente. Solo 5 Regioni (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Valle D'Aosta) nel mese di maggio hanno eseguito almeno un numero pari al 20% degli esami eseguiti nello stesso mese del 2019. In particolare, per lo screening mammografico il ritardo accumulato nei primi 5 mesi è stato di 472.389 esami, con 2.099 casi diagnosticati in meno e per lo screening del colon 585.287, con 3.953 casi non diagnosticati. "Il Covid passerà ma il cancro rimane", afferma il professor Gianni Amunni, direttore generale Ispro.

TESTATA:

ANSA

DATA:

11/11/2020



TUMORI: AMUNNI, CRITICITÀ SCREENING, COVID PASSERÀ, CANCRO NO

TESTATA:

AGI

DATA:

11/11/2020

(AGI) - Roma, 11 nov. - L'emergenza Coronavirus ha causato in Italia una forte riduzione degli esami di screening tumorali, con un ritardo di 1.428.949 test nei primi 5 mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2019. Anche dopo il blocco derivante dal lockdown, a maggio i controlli non sono ripresi in tutte le regioni e comunque nella maggior parte di queste il numero è stato inferiore al 10% di quelli condotti l'anno precedente. Il tema delle conseguenze del Covid sulla cura dei tumori sarà uno di quelli al centro del Cracking Cancer Forum in programma domani e venerdì, da Firenze, in digital edition su www.crackingcancer.it. Secondo il rapporto elaborato dall'Osservatorio nazionale screening il minor numero di esami ha portato a stime di lesioni tumorali non individuate pari a 2.099 carcinomi mammari, 1.676 lesioni della cervice CIN2+, 611 carcinomi colorettales e quasi 4.000 adenomi avanzati del colon retto. I dati provengono da una survey di Ons a cui hanno risposto 20 Regioni o Province Autonome su 21 (manca solo la Basilicata). Complessivamente gli esami di screening sono ripartiti nel maggio 2020 in 13 Regioni per lo screening mammografico e cervicale e in 11 per lo screening colorettales. Solo 13 Regioni (65%) hanno erogato mammografie di screening nel mese di maggio 2020 e tutte con volumi di attività nettamente inferiori a quelli dell'anno precedente. Solo 5 Regioni (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Valle D'Aosta) nel mese di maggio hanno eseguito almeno un numero pari al 20% degli esami eseguiti nello stesso mese del 2019. In particolare, per lo screening mammografico il ritardo accumulato nei primi 5 mesi è stato di 472.389 esami, con 2.099 casi diagnosticati in meno e per lo screening del colon 585.287, con 3.953 casi non diagnosticati.

"Il Covid passerà ma il cancro rimane", afferma il professor Gianni Amunni, direttore generale dell'Ispro, l'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica, presente domani al Forum. "Nel periodo di lockdown - spiega - sono stati sospesi gli screening oncologici e questo ha prodotto sicuramente una criticità di cui rischiamo di vedere le conseguenze. In Toscana si individuano 100 donne ogni mese con un tumore alla mammella in fase iniziale, essere stati fermi due mesi vuol dire che 200 donne non hanno avuto la diagnosi e nel tumore al seno il tempo è fondamentale: le donne che hanno una diagnosi allo screening hanno il 10% in più di sopravvivenza. Bisogna recuperare con grande determinazione questi due mesi di fermo, nel mio istituto entro fine anno intendiamo rimetterci in pari e non bloccare più l'attività, qualunque sia la situazione epidemiologica".

"CRACKING CANCER FORUM" LA CURA E LE SINERGIE



"Curare tutti, tutti insieme". È un messaggio che mira a ottenere un risultato sinergico quello che farà da filo conduttore ai lavori della seconda edizione del Cracking Cancer Forum, in programma giovedì 12 e venerdì 13 novembre, che quest'anno si svolgerà in digital edition, condizione necessaria - viste le restrizioni causate dal diffondersi della pandemia da Covid-19 - per puntare ad una grande partecipazione nazionale di tutti i soggetti interessati alla lotta al cancro.

La mission. Il Cracking Cancer Forum sarà un evento partecipativo che coinvolgerà il sistema delle Reti Emato Oncologiche, quello delle imprese healthcare e delle tecnologie, il sistema della ricerca, della cultura e della comunicazione, dell'economia, del lavoro e delle professioni, delle rappresentanze dei malati e dei cittadini sani. La mission è quindi contribuire a riscrivere il paradigma della lotta contro il cancro come risultato di una sinergia di tanti attori che possono, ciascuno nel proprio ambito, e contribuire a far sì che le persone vivano la loro vita in maniera dignitosa e con speranza durante la malattia e abbiano una vita normale dopo la malattia. "Quello che abbiamo vissuto in questi ultimi mesi è stato soprattutto il tempo del Covid con le tragiche conseguenze in vite umane e con un Ssn sotto stress nella gestione dell'emergenza. La priorità assoluta nella gestione del Covid - spiegano gli organizzatori - ha causato un rallentamento, se non un arresto, nella diagnostica di malattie come il cancro, nei controlli di routine e nelle stesse terapie. La conseguenza negativa di tutto ciò si vedrà nel tempo. Il sistema si trova ora a gestire un arretrato importante e per farlo avrà bisogno di riorganizzarsi su nuovi modelli di assistenza e cura possibili con la sanità digitale e di nuove risorse professionali". "In preparazione delle due giornate, sono stati organizzati alcuni webinar che hanno coinvolto oncologi, ricercatori, manager del Ssn e delle imprese, Istituzioni nazionali e regionali. Perché la lotta al cancro - rimarkano - è prevenzione, cura e assistenza ma anche cultura, comunicazione, scelte e decisioni. Vogliamo che siano due giorni pieni di un confronto franco che prenda anche spunto dalle esperienze che stiamo vivendo nella pandemia per migliorare il sistema e renderlo più adeguato e rispondente ai bisogni di oggi e di domani".

Il programma. Tavole rotonde, focus e dibattiti si alterneranno nel corso del Cracking Cancer Forum (programma dettagliato su www.crackingcancer.it, segreteria organizzativa Konzept srl, la partecipazione è libera e gratuita con una pre-iscrizione). Di seguito gli appuntamenti. Giovedì 12, ore 10.30-12.30: "L'oncologia durante e dopo Covid". La pandemia ha prodotto alcune criticità anche in campo oncologico. L'esperienza della primavera scorsa ha comunque accelerato la necessità di ridisegnare i percorsi oncologici prevedendo azioni, spazi e competenze anche fuori dall'ospedale. Giovedì 12, ore 15.30-17.30: "I ricercatori e l'oncologia: prospettive e futuro L'organizzazione". I giovani ricercatori e la precarietà, miglioramento dei processi, la comunicazione e le reti, il rapporto con l'industria, finanziamento, esperienze eccellenti. Tavolo di lavoro, giovedì 12, ore 12.00-13.30: "Oncologia territoriale e digitalizzazione". È il nuovo indirizzo su cui si piloterà il cambiamento del Ssn dopo la crisi della pandemia che ha messo in luce ritardi e mancanze da colmare, soprattutto nell'ambito dell'oncologia. È un tema che preme a tutte le Reti Oncologiche che vogliono con il progetto approfondire il contributo che possono dare le industrie farmaceutiche.

Venerdì 13, ore 10.30-12.00: "La comunicazione: il cambiamento dei paradigmi comunicativi". Il Covid ha ridotto l'attenzione sul cancro e su altre patologie. Sicuramente si è assistito ad una minor attenzione alle patologie in essere, ma al tempo stesso si è aperta la possibilità di parlare di cancro con meno stereotipi negativi. Venerdì 13, ore 15.30-17.30: "Investire in Sanità per rilanciare il Paese". Se attingessimo ai 37 miliardi di euro del MES, sarebbe importante spenderli bene. È un'occasione unica per pensare a progetti di largo respiro in grado di ridisegnare la sanità pubblica nel nostro Paese. Tavolo di lavoro, venerdì 13, ore 12.00-13.30: "Molecular tumor board (MTB)". Estensione a livello nazionale del progetto già adottato dalla Regione Toscana (delibera 689 del 3/6/2020) e finalizzato a supportare le scelte terapeutiche basate sulla tipizzazione molecolare con possibilità di accedere a farmaci di tipo sperimentale. Tavolo di lavoro, venerdì 13, ore 14.30-16.00: "Nutrizione in oncologia". È uno degli aspetti che si vuole approfondire prendendo in considerazione esperienze maturate e nuove idee per realizzare un progetto 'di sistema'.

TESTATA:

METRO

DATA:

11/11/2020



Il comitato scientifico. Il comitato scientifico del Cracking Cancer Forum è composto da: Gianni Amunni (Direttore Generale ISPRO - Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica), Paolo Antonio Ascierto (Presidente della Fondazione Melanoma e Direttore dell'Unità di Oncologia Melanoma, Immunoterapia Oncologica e Terapie Innovative, Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione "G. Pascale" di Napoli), Oscar Bertetto (Direttore Dipartimento Rete Oncologica Piemonte Valle d'Aosta – sede A.O.U. Città della Salute e Scienza di Torino), Attilio Bianchi (Direttore Generale Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione "G. Pascale" di Napoli), Francesco Cognetti (Professore di Oncologia Medica, Università La Sapienza di Roma Dipartimento di Medicina Clinica e Molecolare, Direttore Oncologia Medica, Istituto Tumori Regina Elena, Roma), PierFranco Conte (Professore Ordinario Oncologia Medica Università degli Studi di Padova, Coordinatore Rete oncologica del Veneto - Direttore UOC Oncologica 2 Istituto Oncologico Veneto Padova Fiorenzo Corti (Vice-Segretario Nazionale FIMMG), Walter Gatti (Giornalista, Direttore editoriale "Italian health policy brief"), Francesco Saverio Mennini (Professore Aggregato, Facoltà di Economia, Università degli Studi di Roma Tor Vergata; Research Director del centro Economic Evaluation and HTA (EEHTA), presso il CEIS, Facoltà di Economia, Università di Roma, Tor Vergata), Sandro Pignata (Direttore Oncologia Medica UroGinecologica, Responsabile scientifico rete oncologica campana, Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione "G. Pascale", Napoli), Carmine Pinto (Direttore UOC di Oncologia Medica Clinical Cancer Centre AUSL-IRCCS di Reggio Emilia), Paolo Pronzato (Direttore UOC Oncologia Medica 2, IRCCS Policlinico San Martino, Genova), Fausto Roila (Professore di Oncologia Medica Università di Perugia, Coordinatore Rete Oncologica Umbria), Gianmarco Surico (Coordinatore regionale della Rete Oncologica Pugliese), Angelo Tanese (Direttore Generale ASL Roma 1), Luca Toschi (Direttore del Center for Generative Communication e Professore Ordinario di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali UniFi), Giuseppe Turchetti (Professore Ordinario di Economia e gestione delle imprese, Istituto di management, Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa).

TUMORI, EMERGENZA SCREENING. ISPRO: COVID PASSERÀ, CANCRO RIMANE



L'emergenza Coronavirus ha causato in Italia una forte riduzione degli esami di screening tumorali, con un ritardo di 1.428.949 test nei primi 5 mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2019. Anche dopo il blocco derivante dal lockdown, a maggio i controlli non sono ripresi in tutte le regioni e comunque nella maggior parte di queste il numero è stato inferiore al 10% di quelli condotti l'anno precedente. Il tema delle conseguenze del Covid sulla cura dei tumori sarà uno di quelli al centro del Cracking Cancer Forum in programma domani e venerdì, da Firenze, in digital edition su www.crackingcancer.it.

Secondo il rapporto elaborato dall'Osservatorio nazionale screening (<https://www.osservatorionazionale screening.it/content/rapporto-ri-partenza-screening-maggio-2020>) il minor numero di esami ha portato a stime di lesioni tumorali non individuate pari a 2.099 carcinomi mammari, 1.676 lesioni della cervice CIN2+, 611 carcinomi colorettrale e quasi 4.000 adenomi avanzati del colon retto. I dati provengono da una survey di OnS a cui hanno risposto 20 Regioni o Province Autonome su 21 (manca solo la Basilicata).

Complessivamente gli esami di screening sono ripartiti nel maggio 2020 in 13 Regioni per lo screening mammografico e cervicale e in 11 per lo screening colorettrale. Solo 13 Regioni (65%) hanno erogato mammografie di screening nel mese di maggio 2020 e tutte con volumi di attività nettamente inferiori a quelli dell'anno precedente. Solo 5 Regioni (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Valle D'Aosta) nel mese di maggio hanno eseguito almeno un numero pari al 20% degli esami eseguiti nello stesso mese del 2019. In particolare, per lo screening mammografico il ritardo accumulato nei primi 5 mesi è stato di 472.389 esami, con 2.099 casi diagnosticati in meno e per lo screening del colon 585.287, con 3.953 casi non diagnosticati.

"Il Covid passerà ma il cancro rimane", afferma il professor Gianni Amunni, direttore generale dell'Ispro, l'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica, presente domani al Forum. "Nel periodo di lockdown – spiega – sono stati sospesi gli screening oncologici e questo ha prodotto sicuramente una criticità di cui rischiamo di vedere le conseguenze. In Toscana si individuano 100 donne ogni mese con un tumore alla mammella in fase iniziale, essere stati fermi due mesi vuol dire che 200 donne non hanno avuto la diagnosi e nel tumore al seno il tempo è fondamentale: le donne che hanno una diagnosi allo screening hanno il 10% in più di sopravvivenza. Bisogna recuperare con grande determinazione questi due mesi di fermo, nel mio istituto entro fine anno intendiamo rimetterci in pari e non bloccare più l'attività, qualunque sia la situazione epidemiologica".

TESTATA:

ASKANEWS

DATA:

11/11/2020



AMUNNI (ISPRO): EMERGENZA SCREENING, COVID PASSERÀ MA CANCRO RIMANE

TESTATA:

TOSCANA OGGI

DATA:

11/11/2020

L'emergenza Coronavirus ha causato in Italia una forte riduzione degli esami di screening tumorali, con un ritardo di 1.428.949 test nei primi 5 mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2019. Anche dopo il blocco derivante dal lockdown, a maggio i controlli non sono ripresi in tutte le regioni e comunque nella maggior parte di queste il numero è stato inferiore al 10% di quelli condotti l'anno precedente. Il tema delle conseguenze del Covid sulla cura dei tumori sarà uno di quelli al centro del Cracking Cancer Forum in programma domani e venerdì, da Firenze, in digital edition su www.crackingcancer.it.

Secondo il rapporto elaborato dall'Osservatorio nazionale screening (<https://www.osservatorionazionale screening.it/content/rapporto-ripartenza-screening-maggio-2020>) il minor numero di esami ha portato a stime di lesioni tumorali non individuate pari a 2.099 carcinomi mammari, 1.676 lesioni della cervice CIN2+, 611 carcinomi colorettrale e quasi 4.000 adenomi avanzati del colon retto. I dati provengono da una survey di Ons a cui hanno risposto 20 Regioni o Province Autonome su 21 (manca solo la Basilicata). Complessivamente gli esami di screening sono ripartiti nel maggio 2020 in 13 Regioni per lo screening mammografico e cervicale e in 11 per lo screening colorettrale. Solo 13 Regioni (65%) hanno erogato mammografie di screening nel mese di maggio 2020 e tutte con volumi di attività nettamente inferiori a quelli dell'anno precedente. Solo 5 Regioni (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Valle D'Aosta) nel mese di maggio hanno eseguito almeno un numero pari al 20% degli esami eseguiti nello stesso mese del 2019. In particolare, per lo screening mammografico il ritardo accumulato nei primi 5 mesi è stato di 472.389 esami, con 2.099 casi diagnosticati in meno e per lo screening del colon 585.287, con 3.953 casi non diagnosticati. Per la Toscana il ritardo sugli screening mammografici è stato di 35.398 unità con 187 mancate diagnosi mentre per i test colorettrali il dato è di 64.121 unità, con 329 casi non diagnosticati.

"Il Covid passerà ma il cancro rimane", afferma il professor Gianni Amunni, direttore generale dell'Ispro, l'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica, presente domani al Forum.

"Nel periodo di lockdown - spiega - sono stati sospesi gli screening oncologici e questo ha prodotto sicuramente una criticità di cui rischiamo di vedere le conseguenze. In Toscana si individuano 100 donne ogni mese con un tumore alla mammella in fase iniziale, essere stati fermi due mesi vuol dire che 200 donne non hanno avuto la diagnosi e nel tumore al seno il tempo è fondamentale: le donne che hanno una diagnosi allo screening hanno il 10% in più di sopravvivenza. Bisogna recuperare con grande determinazione questi due mesi di fermo, nel mio istituto entro fine anno intendiamo rimetterci in pari e non bloccare più l'attività, qualunque sia la situazione epidemiologica".

TUMORI, AMUNNI (ISPRO): CRITICITÀ SCREENING, COVID PASSERÀ MA CANCRO RIMANE



L'emergenza Coronavirus ha causato in Italia una forte riduzione degli esami di screening tumorali, con un ritardo di 1.428.949 test nei primi 5 mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2019. Anche dopo il blocco derivante dal lockdown, a maggio i controlli non sono ripresi in tutte le regioni e comunque nella maggior parte di queste il numero è stato inferiore al 10% di quelli condotti l'anno precedente. Il tema delle conseguenze del Covid sulla cura dei tumori sarà uno di quelli al centro del Cracking Cancer Forum in programma domani e venerdì, da Firenze, in digital edition su www.crackingcancer.it.

Secondo il rapporto elaborato dall'Osservatorio nazionale screening (<https://www.osservatorionazionale screening.it/content/rapporto-ripartenza-screening-maggio-2020>) il minor numero di esami ha portato a stime di lesioni tumorali non individuate pari a 2.099 carcinomi mammari, 1.676 lesioni della cervice CIN2+, 611 carcinomi colorettales e quasi 4.000 adenomi avanzati del colon retto. I dati provengono da una survey di OnS a cui hanno risposto 20 Regioni o Province Autonome su 21 (manca solo la Basilicata). Complessivamente gli esami di screening sono ripartiti nel maggio 2020 in 13 Regioni per lo screening mammografico e cervicale e in 11 per lo screening colorettales. Solo 13 Regioni (65%) hanno erogato mammografie di screening nel mese di maggio 2020 e tutte con volumi di attività nettamente inferiori a quelli dell'anno precedente. Solo 5 Regioni (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Valle D'Aosta) nel mese di maggio hanno eseguito almeno un numero pari al 20% degli esami eseguiti nello stesso mese del 2019. In particolare, per lo screening mammografico il ritardo accumulato nei primi 5 mesi è stato di 472.389 esami, con 2.099 casi diagnosticati in meno e per lo screening del colon 585.287, con 3.953 casi non diagnosticati.

"Il Covid passerà ma il cancro rimane", afferma il professor Gianni Amunni, direttore generale dell'Ispro, l'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica, presente domani al Forum.

"Nel periodo di lockdown – spiega – sono stati sospesi gli screening oncologici e questo ha prodotto sicuramente una criticità di cui rischiamo di vedere le conseguenze. In Toscana si individuano 100 donne ogni mese con un tumore alla mammella in fase iniziale, essere stati fermi due mesi vuol dire che 200 donne non hanno avuto la diagnosi e nel tumore al seno il tempo è fondamentale: le donne che hanno una diagnosi allo screening hanno il 10% in più di sopravvivenza. Bisogna recuperare con grande determinazione questi due mesi di fermo, nel mio istituto entro fine anno intendiamo rimetterci in pari e non bloccare più l'attività, qualunque sia la situazione epidemiologica".

TESTATA:

LA NOTIFICA

DATA:

11/11/2020



TUMORI: PREVENZIONE, CURA E SINERGIE AL “CRACKING CANCER FORUM”

TESTATA:

IL CITTADINO ONLINE

DATA:

11/11/2020

“Curare tutti, tutti insieme”. È un messaggio che mira a ottenere un risultato sinergico quello che farà da filo conduttore ai lavori della seconda edizione del Cracking Cancer Forum, in programma giovedì 12 e venerdì 13 novembre, che quest’anno si svolgerà in digital edition, condizione necessaria – viste le restrizioni causate dal diffondersi della pandemia da Covid-19 – per puntare ad una grande partecipazione nazionale di tutti i soggetti interessati alla lotta al cancro.

La mission. Il Cracking Cancer Forum sarà un evento partecipativo che coinvolgerà il sistema delle Reti Emato Oncologiche, quello delle imprese healthcare e delle tecnologie, il sistema della ricerca, della cultura e della comunicazione, dell’economia, del lavoro e delle professioni, delle rappresentanze dei malati e dei cittadini sani. La mission è quindi contribuire a riscrivere il paradigma della lotta contro il cancro come risultato di una sinergia di tanti attori che possono, ciascuno nel proprio ambito, e contribuire a far sì che le persone vivano la loro vita in maniera dignitosa e con speranza durante la malattia e abbiano una vita normale dopo la malattia.

“Quello che abbiamo vissuto in questi ultimi mesi è stato soprattutto il tempo del Covid con le tragiche conseguenze in vite umane e con un Ssn sotto stress nella gestione dell’emergenza. La priorità assoluta nella gestione del Covid – spiegano gli organizzatori – ha causato un rallentamento, se non un arresto, nella diagnostica di malattie come il cancro, nei controlli di routine e nelle stesse terapie. La conseguenza negative di tutto ciò si vedrà nel tempo. Il sistema si trova ora a gestire un arretrato importante e per farlo avrà bisogno di riorganizzarsi su nuovi modelli di assistenza e cura possibili con la sanità digitale e di nuove risorse professionali”.

“In preparazione delle due giornate, sono stati organizzati alcuni webinar che hanno coinvolto oncologi, ricercatori, manager del Ssn e delle imprese, Istituzioni nazionali e regionali. Perché la lotta al cancro – rimarcano – è prevenzione, cura e assistenza ma anche cultura, comunicazione, scelte e decisioni. Vogliamo che siano due giorni pieni di un confronto franco che prenda anche spunto dalle esperienze che stiamo vivendo nella pandemia per migliorare il sistema e renderlo più adeguato e rispondente ai bisogni di oggi e di domani”.

IN TOSCANA 200 MANCATE DIAGNOSI TUMORE AL SENO

Se il Covid avanza, le altre patologie non si arrestano. È il caso dell'oncologia, per la quale la prevenzione rimane la migliore cura. Eppure l'emergenza Coronavirus ha causato in Italia una forte riduzione degli esami di screening tumorali. Solo 5 Regioni (tra cui la Toscana) nel mese di maggio hanno eseguito almeno un numero pari al 20% degli esami eseguiti nello stesso mese del 2019.

"Il Covid passerà ma il cancro rimane", afferma il professor Gianni Amunni, direttore generale dell'Ispro, l'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica. Per la Toscana il ritardo sugli screening mammografici è stato di 35.398 unità con 187 mancate diagnosi mentre per i test colonrettali il dato è di 64.121 unità, con 329 casi non diagnosticati. "Nel periodo di lockdown – spiega Amunni – sono stati sospesi gli screening oncologici e questo ha prodotto sicuramente una criticità di cui rischiamo di vedere le conseguenze. In Toscana si individuano 100 donne ogni mese con un tumore alla mammella in fase iniziale, essere stati fermi due mesi vuol dire che 200 donne non hanno avuto la diagnosi e nel tumore al seno il tempo è fondamentale: le donne che hanno una diagnosi allo screening hanno il 10% in più di sopravvivenza. Bisogna recuperare con grande determinazione questi due mesi di fermo, nel mio istituto entro fine anno intendiamo rimetterci in pari e non bloccare più l'attività, qualunque sia la situazione epidemiologica".

Il tema delle conseguenze del Covid sulla cura dei tumori sarà uno di quelli al centro del Cracking Cancer Forum in programma domani e venerdì, da Firenze, in digital edition su www.crackingcancer.it.



TESTATA:

TOSCANA TV

DATA:

11/11/2020



SCREENING TUMORALI IN NETTO CALO. “IL COVID PASSERÀ MA IL CANCRO NO”

TESTATA:

CASTELLI NOTIZIE

DATA:

11/11/2020

L'emergenza Coronavirus ha causato in Italia una forte riduzione degli esami di screening tumorali, con un ritardo di 1.428.949 test nei primi 5 mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2019. Anche dopo il blocco derivante dal lockdown, a maggio i controlli non sono ripresi in tutte le regioni e comunque nella maggior parte di queste il numero è stato inferiore al 10% di quelli condotti l'anno precedente. Il tema delle conseguenze del Covid sulla cura dei tumori sarà uno di quelli al centro del Cracking Cancer Forum in programma domani e venerdì, da Firenze, in digital edition su www.crackingcancer.it.

Secondo il rapporto elaborato dall'Osservatorio nazionale screening (<https://www.osservatorionazionale screening.it/content/rapporto-ripartenza-screening-maggio-2020>) il minor numero di esami ha portato a stime di lesioni tumorali non individuate pari a 2.099 carcinomi mammari, 1.676 lesioni della cervice CIN2+, 611 carcinomi colorettrale e quasi 4.000 adenomi avanzati del colon retto. I dati provengono da una survey di Onco a cui hanno risposto 20 Regioni o Province Autonome su 21 (manca solo la Basilicata). Complessivamente gli esami di screening sono ripartiti nel maggio 2020 in 13 Regioni per lo screening mammografico e cervicale e in 11 per lo screening colorettrale. Solo 13 Regioni (65%) hanno erogato mammografie di screening nel mese di maggio 2020 e tutte con volumi di attività nettamente inferiori a quelli dell'anno precedente. Solo 5 Regioni (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Valle D'Aosta) nel mese di maggio hanno eseguito almeno un numero pari al 20% degli esami eseguiti nello stesso mese del 2019. In particolare, per lo screening mammografico il ritardo accumulato nei primi 5 mesi è stato di 472.389 esami, con 2.099 casi diagnosticati in meno e per lo screening del colon 585.287, con 3.953 casi non diagnosticati.

“Il Covid passerà ma il cancro rimane”, afferma il professor Gianni Amunni, direttore generale dell'Ispro, l'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica, presente domani al Forum.

“Nel periodo di lockdown – spiega – sono stati sospesi gli screening oncologici e questo ha prodotto sicuramente una criticità di cui rischiamo di vedere le conseguenze. In Toscana si individuano 100 donne ogni mese con un tumore alla mammella in fase iniziale, essere stati fermi due mesi vuol dire che 200 donne non hanno avuto la diagnosi e nel tumore al seno il tempo è fondamentale: le donne che hanno una diagnosi allo screening hanno il 10% in più di sopravvivenza. Bisogna recuperare con grande determinazione questi due mesi di fermo, nel mio istituto entro fine anno intendiamo rimetterci in pari e non bloccare più l'attività, qualunque sia la situazione epidemiologica”.

IL 12 E 13 NOVEMBRE 2020 SI TERRÀ LA DIGITAL EDITION DEL “CRACKING CANCER FORUM”

Il 12 e 13 novembre 2020 si terrà la digital edition del “Cracking Cancer Forum”, che avrà come tema “le prospettive e gli impatti della lotta al cancro per immaginare cosa possiamo fare insieme”.

La partecipazione sarà gratuita, previa iscrizione, e tutte le dirette saranno disponibili all'indirizzo www.klive.it.

L'Ordine Nazionale dei Biologi ha patrocinato l'evento.

Per maggiori informazioni consulta la brochure informativa.



TESTATA:

GIORNALE DEI
BIOLOGI

DATA:

11/11/2020



CORONAVIRUS. CANCRO: POCHI SCREENING, DIAGNOSI IN RITARDO

QUASI UN MILIONE MEZZO DI SCREENING ANTI TUMORALI IN MENO IN ITALIA E SOLO NEI PRIMI MESI DEL 2020. LE CONSEGUENZE POSSONO ESSERE DRAMMATICHE: È ALTO IL NUMERO DELLE DIAGNOSI IN RITARDO. IL PROFESSOR AMUNNI: IL CORONAVIRUS PASSERÀ MA IL CANCRO RIMANE.

TESTATA:

THE WAM

DATA:

11/11/2020

Quasi un milione e mezzo di screening tumorali in meno nei primi 5 mesi del 2020. È una delle cause drammatiche dell'emergenza coronavirus in Italia, che potrebbe far crescere e di molto la mortalità del cancro nel nostro Paese per diagnosi tardive.

RITARDI ANCHE A LOCKDOWN CONCLUSO

Da gennaio a maggio sono stati effettuati 1.428.949 screening in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nei mesi successivi la situazione non è certo migliorata. E infatti, anche a lockdown concluso, i controlli non sono ripresi in tutte le regioni e comunque anche dove sono stati effettuati la riduzione rispetto al 2019 è stata del 10%.

Il dato è stato riferito dall'Istituto per lo Studio, la Prevenzione e la Rete Oncologica (Ispro). Se ne discuterà nel Cracking Cancer Forum in programma, in edizione digitale, domani e venerdì a Firenze.

I TIPI DI CANCRO NON DIAGNOSTICATI

Nel rapporto elaborato dall'Osservatorio nazionale screening il minor numero di esami ha portato a stime di lesioni tumorali non individuate pari a 2.099 carcinomi mammari, 1.676 lesioni del collo dell'utero, 611 carcinomi colorettales e quasi 4.000 adenomi avanzati del colon retto.

I risultati provengono da una survey di OnS a cui hanno risposto 20 Regioni o Province Autonome (manca solo la Basilicata).

I NUMERI DELLE REGIONI

Gli esami sono ripartiti nel maggio 2020 in 13 Regioni per lo screening mammografico e cervicale e in 11 per lo screening colorettales. Solo 13 Regioni (65%) hanno erogato mammografie di screening nel mese di maggio 2020 e tutte con volumi di attività nettamente inferiori a quelli dell'anno precedente.

Solo 5 Regioni (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Valle D'Aosta) a maggio hanno eseguito almeno un numero pari al 20% degli esami eseguiti nello stesso mese del 2019. In particolare, per lo screening mammografico il ritardo accumulato nei primi 5 mesi è stato di 472.389 esami, con 2.099 casi diagnosticati in meno e per lo screening del colon 585.287, con 3.953 casi non diagnosticati.

IL COVID PASSERÀ, IL TUMORE NO

«Il Covid passerà ma il cancro rimane», ha dichiarato con amarezza il professor Gianni Amunni, direttore generale Ispro.

«Nel periodo di lockdown - spiega il professore - sono stati sospesi gli screening oncologici e questo ha prodotto sicuramente una criticità di cui rischiamo di vedere le conseguenze. In Toscana si individuano 100 donne ogni mese con un tumore alla mammella in fase iniziale, essere stati fermi due mesi vuol dire che 200 donne non hanno avuto la diagnosi e nel tumore al seno il tempo è fondamentale: le donne che hanno una diagnosi allo screening hanno il 10% in più di sopravvivenza».

INTERVISTA SUL FORUM AL PROF. GIANNI AMUNNI



TESTATA:

RADIO TOSCANA

DATA:

11/11/2020



INTERVISTA AL PROFESSOR GIANNI AMUNNI



ONCOLOGI: “PER IL COVID SALTANO LE CURE, PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO”

L'allarme arriva dal Cracking Cancer Forum. Pierfranco Conte: “Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là del colore dei governi”.

TESTATA:

LA STAMPA

DATA:

12/11/2020

Non è vero che l'oncologia sia stata preservata dall'emergenza Covid e, anzi, con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro. È l'allarme emerso dalla prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. “Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici”, ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito “L'oncologia durante e dopo il Covid”. “C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali”, ha aggiunto. Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto.

“I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati”. Conte allarga però la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: “Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi”.

COVID, L'ALLARME DEGLI ONCOLOGI: "LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"



"Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici": è la denuncia di Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, uno degli specialisti intervenuti nel corso del Cracking Cancer Forum 2020, evento sul tema che si sta svolgendo online. È una delle testimonianze secondo cui l'oncologia, con molte cure ferme, è messa in crisi dall'attuale pandemia di coronavirus. Tra le conseguenze che l'attuale pandemia di coronavirus sta lasciando in ambito medico e sanitario, c'è anche quella che riguarda l'oncologia, con molte cure che sono saltate e che hanno spinto gli oncologi a sostenere che, con i numeri attuali, "la prossima pandemia sarà il cancro". È proprio questo l'allarme lanciato nel corso della prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, evento che quest'anno si svolge in forma digitale. "Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", è la denuncia di Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, intervenuto nel corso del dibattito a tema "L'oncologia durante e dopo il Covid".

TESTATA:

SKYTG24

DATA:

12/11/2020

UNA CARENZA DI SERVIZI DIAGNOSTICI

Attualmente nel nostro Paese, in ambito oncologico, "c'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali", ha detto ancora Bertetto. Ancora più dure le parole di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto. "I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati", ha spiegato. "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia", ha commentato.

LE VITTIME DEI TUMORI

Un altro appello è stato quello di Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete Oncologica Campana, secondo cui "è il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo sporco al pubblico e il pulito al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro. C'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni: come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti", Secondo Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione "G. Pascale" di Napoli, stando così la situazione e "con questi numeri, la prossima pandemia sarà il cancro". L'esperto ha ricordato i numeri di quella che è una vera e propria emergenza quotidiana: "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa", ha detto.

UNA COMPLETA REVISIONE DEL FINANZIAMENTO DELL'ONCOLOGIA

Gli oncologi, comunque, hanno segnalato che dalla pandemia, nella lotta ai tumori possono arrivare anche alcuni insegnamenti. "La sospensione degli screening per 2-3 mesi ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, ovvero l'anticipazione diagnostica e in generale c'è stata una riduzione più in generale delle attività", ha detto Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro). "Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni", ha aggiunto. "La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica". Secondo l'esperto, "serve una completa revisione del finanziamento dell'oncologia: è impensabile che la patologia che è la seconda causa di morte in Italia possa avere un finanziamento così limitato", ha poi concluso.



"RISCHIAMO UNA PANDEMIA DI CANCRO". GLI ONCOLOGI AVVERTONO

TESTATA:

HUFFINGTON POST

DATA:

12/11/2020

"Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici": è la denuncia di Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, uno degli specialisti intervenuti nel corso del Cracking Cancer Forum 2020, evento sul tema che si sta svolgendo online. È una delle testimonianze secondo cui l'oncologia, con molte cure ferme, è messa in crisi dall'attuale pandemia di coronavirus.

Tra le conseguenze che l'attuale pandemia di coronavirus sta lasciando in ambito medico e sanitario, c'è anche quella che riguarda l'oncologia, con molte cure che sono saltate e che hanno spinto gli oncologi a sostenere che, con i numeri attuali, "la prossima pandemia sarà il cancro". È proprio questo l'allarme lanciato nel corso della prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, evento che quest'anno si svolge in forma digitale. "Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", è la denuncia di Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, intervenuto nel corso del dibattito a tema "L'oncologia durante e dopo il Covid".

UNA CARENZA DI SERVIZI DIAGNOSTICI

Attualmente nel nostro Paese, in ambito oncologico, "c'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali", ha detto ancora Bertetto. Ancora più dure le parole di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto. "I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati", ha spiegato. "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia", ha commentato.

LE VITTIME DEI TUMORI

Un altro appello è stato quello di Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete Oncologica Campana, secondo cui "è il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo sporco al pubblico e il pulito al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro. C'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni: come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti", Secondo Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione "G. Pascale" di Napoli, stando così la situazione e "con questi numeri, la prossima pandemia sarà il cancro". L'esperto ha ricordato i numeri di quella che è una vera e propria emergenza quotidiana: "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa", ha detto.

UNA COMPLETA REVISIONE DEL FINANZIAMENTO DELL'ONCOLOGIA

Gli oncologi, comunque, hanno segnalato che dalla pandemia, nella lotta ai tumori possono arrivare anche alcuni insegnamenti. "La sospensione degli screening per 2-3 mesi ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, ovvero l'anticipazione diagnostica e in generale c'è stata una riduzione più in generale delle attività", ha detto Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispso). "Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni", ha aggiunto. "La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica". Secondo l'esperto, "serve una completa revisione del finanziamento dell'oncologia: è impensabile che la patologia che è la seconda causa di morte in Italia possa avere un finanziamento così limitato", ha poi concluso.

COVID, IL DIRETTORE DEL PASCALE: “ONCOLOGIA NON TUTELATA, LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO”



La lotta ai tumori non è tutelata dall'emergenza Covid. È quanto denunciato dagli esperti che hanno preso parte alla prima sessione, in digitale, dell'evento Cracking cancer forum 2020. "Con questi numeri - ha affermato Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori Irccs Fondazione G. Pascale di Napoli - la prossima pandemia sarà il cancro". "Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha dichiarato nel suo intervento Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento rete oncologica Piemonte-Valle d'Aosta.

"C'è - ha aggiunto - una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali". Sulla stessa linea l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto. "I tumori - ha sottolineato - purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati". Sempre nel suo intervento Conte ha allargato la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi".

TESTATA:

LA REPUBBLICA

DATA:

12/11/2020



LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO. L'ALLARME DEGLI ONCOLOGI

I NODI EMERSI DURANTE LA PRIMA SESSIONE DI LAVORO DEL CRACKING CANCER FORUM 2020. BERTETTO: "NON È VERO CHE STIAMO GARANTENDO I PERCORSI ONCOLOGICI"

TESTATA:

AGI

DATA:

12/11/2020

Non è vero che l'oncologia sia stata preservata dall'emergenza Covid e, anzi, con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro. È l'allarme emerso dalla prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. "Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito "L'oncologia durante e dopo il Covid".

"C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali", ha aggiunto. Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto.

"I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati". Conte allarga però la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi".

Per Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete Oncologica Campana, "è il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo sporco al pubblico e il pulito al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro che hanno scheletrizzato il sistema. Da noi c'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni e allora come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti".

In questa situazione, "con questi numeri la prossima pandemia sarà il cancro", è stata la provocazione di Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione "G. Pascale" di Napoli, che ha ricordato i numeri di una vera e propria emergenza quotidiana: "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa". Dalla pandemia, però, per la lotta ai tumori possono arrivare anche alcuni insegnamenti.

"La sospensione degli screening per 2-3 mesi - ha sottolineato Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro) - ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, cioè l'anticipazione diagnostica e in generale c'è stata una riduzione più in generale delle attività. Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni. La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica".

"Bisogna spostare alcune attività a livello territoriale ed estendere il percorso su più setting assistenziali. Le risorse ci saranno, il rischio è che ancora una volta non le sappiamo spendere. Ma serve una completa revisione del finanziamento dell'oncologia: è impensabile che la patologia che è la seconda causa di morte in Italia possa avere un finanziamento così limitato", ha concluso.



"LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"

CURE SALTATE, RITARDI, SCREENING PRECOCI FERMI: LA DENUNCIA DEGLI ONCOLOGI ITALIANI

"La prossima pandemia sarà il cancro". È il grido d'allarme degli oncologi italiani, di fronte alle conseguenze che l'emergenza sanitaria legata al coronavirus sta avendo per i malati di cancro, tra ritardi e cure saltate. L'oncologia non è stata preservata dall'emergenza sanitaria, denunciano i medici durante la prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale.

"Con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro", ha detto Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori Irccs Fondazione 'G. Pascale' di Napoli, ricordando che "ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa". "Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", gli ha fatto eco Oscar Bertetto, direttore del dipartimento Rete oncologica Piemonte-Valle d'Aosta. "C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali", ha spiegato Bertetto.

Le previsioni di Pierfranco Conte, ordinario di oncologia medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto, sono altrettanto fosche: "I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati". Conte però chiama in causa tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi".

"IL COVID OFFUSCA IL CANCRO, MA NON LO FERMA"

Per Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete oncologica campana, "è il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo 'sporco' al pubblico e il 'pulito' al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro che hanno scheletrizzato il sistema. Da noi - ha aggiunto - c'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni e allora come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti".

"La sospensione degli screening per 2-3 mesi ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, cioè l'anticipazione diagnostica e in generale c'è stata una riduzione più in generale delle attività", è la denuncia di Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro), che però spiega: "Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni. La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica". "Bisogna spostare alcune attività a livello territoriale ed estendere il percorso su più setting assistenziali. Le risorse ci saranno, il rischio è che ancora una volta non le sappiamo spendere. Ma serve una completa revisione del finanziamento dell'oncologia: è impensabile che la patologia che è la seconda causa di morte in Italia possa avere un finanziamento così limitato", ha concluso.

TESTATA:

TODAY

DATA:

12/11/2020



L'ALLARME DEL PASCALE: "SALTANO LE CURE, LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"

TESTATA:

IL FATTO VESUVIANO

DATA:

12/11/2020

Non è vero che l'oncologia sia stata preservata dall'emergenza Covid e, anzi, con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro. È l'allarme emerso dalla prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. "Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito "L'oncologia durante e dopo il Covid".

"C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali", ha aggiunto. Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto.

"I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati". Conte allarga però la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi".

Per Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete Oncologica Campana, "è il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo sporco al pubblico e il pulito al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro che hanno scheletrizzato il sistema. Da noi c'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni e allora come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti".

In questa situazione, "con questi numeri la prossima pandemia sarà il cancro", è stata la provocazione di Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione "G. Pascale" di Napoli, che ha ricordato i numeri di una vera e propria emergenza quotidiana: "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa". Dalla pandemia, però, per la lotta ai tumori possono arrivare anche alcuni insegnamenti.

"La sospensione degli screening per 2-3 mesi - ha sottolineato Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro) - ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, cioè l'anticipazione diagnostica e in generale c'è stata una riduzione più in generale delle attività. Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni. La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica".

"Bisogna spostare alcune attività a livello territoriale ed estendere il percorso su più setting assistenziali. Le risorse ci saranno, il rischio è che ancora una volta non le sappiamo spendere. Ma serve una completa revisione del finanziamento dell'oncologia: è impensabile che la patologia che è la seconda causa di morte in Italia possa avere un finanziamento così limitato", ha concluso.

LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO. L'ALLARME DEGLI ONCOLOGI



Non è vero che l'oncologia sia stata preservata dall'emergenza Covid e, anzi, con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro. È l'allarme emerso dalla prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. "Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito "L'oncologia durante e dopo il Covid".

"C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali", ha aggiunto. Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto.

"I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati". Conte allarga però la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi".

Per Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete Oncologica Campana, "è il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo sporco al pubblico e il pulito al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro che hanno scheletrizzato il sistema. Da noi c'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni e allora come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti".

In questa situazione, "con questi numeri la prossima pandemia sarà il cancro", è stata la provocazione di Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione "G. Pascale" di Napoli, che ha ricordato i numeri di una vera e propria emergenza quotidiana: "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa". Dalla pandemia, però, per la lotta ai tumori possono arrivare anche alcuni insegnamenti.

"La sospensione degli screening per 2-3 mesi - ha sottolineato Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro) - ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, cioè l'anticipazione diagnostica e in generale c'è stata una riduzione più in generale delle attività. Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni. La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica".

"Bisogna spostare alcune attività a livello territoriale ed estendere il percorso su più setting assistenziali. Le risorse ci saranno, il rischio è che ancora una volta non le sappiamo spendere. Ma serve una completa revisione del finanziamento dell'oncologia: è impensabile che la patologia che è la seconda causa di morte in Italia possa avere un finanziamento così limitato", ha concluso.

TESTATA:

YAHOO NOTIZIE

DATA:

12/11/2020



L'ALLARME DEGLI ONCOLOGI: "LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"

TESTATA:

IL GIORNALE

DATA:

12/11/2020

Non è vero che l'oncologia sia stata preservata dall'emergenza Covid e, anzi, con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro. È l'allarme emerso dalla prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. "Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito "L'oncologia durante e dopo il Covid".

"C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali", ha aggiunto. Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto.

"I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati". Conte allarga però la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi".

Per Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete Oncologica Campana, "è il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo sporco al pubblico e il pulito al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro che hanno scheletrizzato il sistema. Da noi c'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni e allora come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti".

In questa situazione, "con questi numeri la prossima pandemia sarà il cancro", è stata la provocazione di Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione "G. Pascale" di Napoli, che ha ricordato i numeri di una vera e propria emergenza quotidiana: "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa". Dalla pandemia, però, per la lotta ai tumori possono arrivare anche alcuni insegnamenti.

"La sospensione degli screening per 2-3 mesi - ha sottolineato Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro) - ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, cioè l'anticipazione diagnostica e in generale c'è stata una riduzione più in generale delle attività. Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni. La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica".

"Bisogna spostare alcune attività a livello territoriale ed estendere il percorso su più setting assistenziali. Le risorse ci saranno, il rischio è che ancora una volta non le sappiamo spendere. Ma serve una completa revisione del finanziamento dell'oncologia: è impensabile che la patologia che è la seconda causa di morte in Italia possa avere un finanziamento così limitato", ha concluso.

ONCOLOGI: “PER IL COVID SALTANO LE CURE, PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO”



Non è vero che l'oncologia sia stata preservata dall'emergenza Covid e, anzi, con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro. È l'allarme emerso dalla prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. “Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici”, ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito “L'oncologia durante e dopo il Covid”.

“C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali”, ha aggiunto. Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto.

“I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati”. Conte allarga però la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: “Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi”.

Per Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete Oncologica Campana, “è il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo sporco al pubblico e il pulito al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro che hanno scheletrizzato il sistema. Da noi c'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni e allora come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti”.

In questa situazione, “con questi numeri la prossima pandemia sarà il cancro”, è stata la provocazione di Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione “G. Pascale” di Napoli, che ha ricordato i numeri di una vera e propria emergenza quotidiana: “Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa”. Dalla pandemia, però, per la lotta ai tumori possono arrivare anche alcuni insegnamenti.

“La sospensione degli screening per 2-3 mesi - ha sottolineato Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro) - ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, cioè l'anticipazione diagnostica e in generale c'è stata una riduzione più in generale delle attività. Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni. La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica”.

“Bisogna spostare alcune attività a livello territoriale ed estendere il percorso su più setting assistenziali. Le risorse ci saranno, il rischio è che ancora una volta non le sappiamo spendere. Ma serve una completa revisione del finanziamento dell'oncologia: è impensabile che la patologia che è la seconda causa di morte in Italia possa avere un finanziamento così limitato”, ha concluso.

TESTATA:

IL SECOLO XIX

DATA:

12/11/2020



ONCOLOGI: “PER IL COVID SALTANO LE CURE, PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO”

TESTATA:

LA SENTINELLA DEL
CANAVESE

DATA:

12/11/2020

Non è vero che l'oncologia sia stata preservata dall'emergenza Covid e, anzi, con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro. È l'allarme emerso dalla prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. “Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici”, ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito “L'oncologia durante e dopo il Covid”.

“C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali”, ha aggiunto. Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto.

“I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati”. Conte allarga però la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: “Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi”.

Per Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete Oncologica Campana, “è il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo sporco al pubblico e il pulito al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro che hanno scheletrizzato il sistema. Da noi c'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni e allora come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti”.

In questa situazione, “con questi numeri la prossima pandemia sarà il cancro”, è stata la provocazione di Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione “G. Pascale” di Napoli, che ha ricordato i numeri di una vera e propria emergenza quotidiana: “Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa”. Dalla pandemia, però, per la lotta ai tumori possono arrivare anche alcuni insegnamenti.

“La sospensione degli screening per 2-3 mesi - ha sottolineato Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro) - ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, cioè l'anticipazione diagnostica e in generale c'è stata una riduzione più in generale delle attività. Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni. La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica”.

“Bisogna spostare alcune attività a livello territoriale ed estendere il percorso su più setting assistenziali. Le risorse ci saranno, il rischio è che ancora una volta non le sappiamo spendere. Ma serve una completa revisione del finanziamento dell'oncologia: è impensabile che la patologia che è la seconda causa di morte in Italia possa avere un finanziamento così limitato”, ha concluso.

ONCOLOGI: “PER IL COVID SALTANO LE CURE, PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO”



Non è vero che l'oncologia sia stata preservata dall'emergenza Covid e, anzi, con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro. È l'allarme emerso dalla prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. “Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici”, ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito “L'oncologia durante e dopo il Covid”.

“C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali”, ha aggiunto. Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto.

“I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati”. Conte allarga però la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: “Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi”.

Per Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete Oncologica Campana, “è il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo sporco al pubblico e il pulito al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro che hanno scheletrizzato il sistema. Da noi c'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni e allora come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti”.

In questa situazione, “con questi numeri la prossima pandemia sarà il cancro”, è stata la provocazione di Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione “G. Pascale” di Napoli, che ha ricordato i numeri di una vera e propria emergenza quotidiana: “Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa”. Dalla pandemia, però, per la lotta ai tumori possono arrivare anche alcuni insegnamenti.

“La sospensione degli screening per 2-3 mesi - ha sottolineato Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro) - ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, cioè l'anticipazione diagnostica e in generale c'è stata una riduzione più in generale delle attività. Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni. La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica”.

“Bisogna spostare alcune attività a livello territoriale ed estendere il percorso su più setting assistenziali. Le risorse ci saranno, il rischio è che ancora una volta non le sappiamo spendere. Ma serve una completa revisione del finanziamento dell'oncologia: è impensabile che la patologia che è la seconda causa di morte in Italia possa avere un finanziamento così limitato”, ha concluso.

TESTATA:

GAZZETTA DI REGGIO

DATA:

12/11/2020



GLI ONCOLOGI LANCIANO L'ALLARME: "COL COVID RISCHIAMO UNA PANDEMIA DI CANCRO"

TESTATA:

GLOBALIST

DATA:

12/11/2020

Non è vero che l'oncologia sia stata preservata dall'emergenza Covid e, anzi, con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro. È l'allarme emerso dalla prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. "Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito "L'oncologia durante e dopo il Covid".

"C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali", ha aggiunto. Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto.

"I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati". Conte allarga però la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi".

Per Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete Oncologica Campana, "è il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo sporco al pubblico e il pulito al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro che hanno scheletrizzato il sistema. Da noi c'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni e allora come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti".

In questa situazione, "con questi numeri la prossima pandemia sarà il cancro", è stata la provocazione di Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione "G. Pascale" di Napoli, che ha ricordato i numeri di una vera e propria emergenza quotidiana: "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa". Dalla pandemia, però, per la lotta ai tumori possono arrivare anche alcuni insegnamenti.

"La sospensione degli screening per 2-3 mesi - ha sottolineato Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro) - ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, cioè l'anticipazione diagnostica e in generale c'è stata una riduzione più in generale delle attività. Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni. La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica".

"Bisogna spostare alcune attività a livello territoriale ed estendere il percorso su più setting assistenziali. Le risorse ci saranno, il rischio è che ancora una volta non le sappiamo spendere. Ma serve una completa revisione del finanziamento dell'oncologia: è impensabile che la patologia che è la seconda causa di morte in Italia possa avere un finanziamento così limitato", ha concluso.

CRACKING CANCER. LOTTA A TUMORI NON TUTELATA DA EMERGENZA COVID



Non è vero che l'oncologia sia stata preservata dall'emergenza Covid e, anzi, con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro. È l'allarme emerso dalla prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. "Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito "L'oncologia durante e dopo il Covid".

"C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali", ha aggiunto. Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto.

"I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati". Conte allarga però la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi".

Per Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete Oncologica Campana, "è il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo sporco al pubblico e il pulito al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro che hanno scheletrizzato il sistema. Da noi c'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni e allora come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti".

In questa situazione, "con questi numeri la prossima pandemia sarà il cancro", è stata la provocazione di Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione "G. Pascale" di Napoli, che ha ricordato i numeri di una vera e propria emergenza quotidiana: "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa". Dalla pandemia, però, per la lotta ai tumori possono arrivare anche alcuni insegnamenti.

"La sospensione degli screening per 2-3 mesi - ha sottolineato Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro) - ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, cioè l'anticipazione diagnostica e in generale c'è stata una riduzione più in generale delle attività. Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni. La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica".

"Bisogna spostare alcune attività a livello territoriale ed estendere il percorso su più setting assistenziali. Le risorse ci saranno, il rischio è che ancora una volta non le sappiamo spendere. Ma serve una completa revisione del finanziamento dell'oncologia: è impensabile che la patologia che è la seconda causa di morte in Italia possa avere un finanziamento così limitato", ha concluso.

TESTATA:

TOSCANA OGGI

DATA:

12/11/2020



"PROSSIMA PANDEMIA IL CANCRO", L'ALLARME DEGLI ONCOLOGI

TESTATA:

ANDKRONOS

DATA:

12/11/2020

Gli oncologi italiani lanciano un grido d'allarme. "Con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro". Lo ha denunciato Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori Irccs Fondazione 'G. Pascale' di Napoli, durante la prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. Bianchi ha ricordato i numeri di una vera e propria emergenza quotidiana: "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa". L'allarme di Bianchi è stato condiviso dai colleghi riuniti online per il Cracking Cancer Forum 2020.

"Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha rimarcato Oscar Bertetto, direttore del dipartimento Rete oncologica Piemonte-Valle d'Aosta. "C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid - ha aggiunto - Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali".

TUMORI: AL VIA IL “CRACKING CANCER FORUM”

(9Colonne) Roma, 12 nov - “Curare tutti, tutti insieme”. È un messaggio che mira a ottenere un risultato sinergico quello che farà da filo conduttore ai lavori della seconda edizione del Cracking Cancer Forum, in programma oggi e domani, che quest'anno si svolge in digital edition. Un evento partecipativo che coinvolge il sistema delle reti emato oncologiche, quello delle imprese healthcare e delle tecnologie, il sistema della ricerca, della cultura e della comunicazione, dell'economia, del lavoro e delle professioni, delle rappresentanze dei malati e dei cittadini sani. La mission è quindi contribuire a riscrivere il paradigma della lotta contro il cancro come risultato di una sinergia di tanti attori che possono, ciascuno nel proprio ambito, e contribuire a far sì che le persone vivano la loro vita in maniera dignitosa e con speranza durante la malattia e abbiano una vita normale dopo la malattia. Presenti oncologi, ricercatori, manager del Ssn e delle imprese, Istituzioni nazionali e regionali in una serie di eventi trasmessi su www.crackingcancer.it. “Quello che abbiamo vissuto in questi ultimi mesi è stato soprattutto il tempo del Covid con le tragiche conseguenze in vite umane e con un Ssn sotto stress nella gestione dell'emergenza. La priorità assoluta nella gestione del Covid - spiegano gli organizzatori - ha causato un rallentamento, se non un arresto, nella diagnostica di malattie come il cancro, nei controlli di routine e nelle stesse terapie. La conseguenza negative di tutto ciò si vedrà nel tempo. Il sistema si trova ora a gestire un arretrato importante e per farlo avrà bisogno di riorganizzarsi su nuovi modelli di assistenza e cura possibili con la sanità digitale e di nuove risorse professionali”.



TESTATA:

9COLONNE

DATA:

12/11/2020



TUMORI: ONCOLOGI, SALTANO CURE, PROSSIMA PANDEMIA SARÀ CANCRO

TESTATA:

AGI

DATA:

12/11/2020

(AGI) - Roma, 12 nov. - Non è vero che l'oncologia sia stata preservata dall'emergenza Covid e, anzi, con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro. È l'allarme emerso dalla prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. "Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito "L'oncologia durante e dopo il Covid". "C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali", ha aggiunto. Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto. "I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati". Conte allarga però la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi".

TUMORI: MEDICI, ONCOLOGIA NON TUTELATA IN EMERGENZA COVID “SE I NUMERI NON CAMBIANO LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO”



(ANSA) - FIRENZE, 12 NOV - La lotta ai tumori non è tutelata dall'emergenza Covid. È quanto denunciato dagli esperti che hanno preso parte alla prima sessione, in digitale, dell'evento Cracking cancer forum 2020. “Con questi numeri - ha affermato Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori Irccs Fondazione G. Pascale di Napoli - la prossima pandemia sarà il cancro”.

“Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici”, ha dichiarato nel suo intervento Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento rete oncologica Piemonte-Valle d'Aosta. “C'è - ha aggiunto - una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali”. Sulla stessa linea l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto. “I tumori - ha sottolineato - purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati”. Sempre nel suo intervento Conte ha allargato la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: “Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi”.

TESTATA:

ANSA

DATA:

12/11/2020



CRACKING CANCER: LOTTA A TUMORI NON TUTELATA DA EMERGENZA COVID

TESTATA:

ASKANEWS

DATA:

12/11/2020

Roma, 12 nov. (askanews) - Non è vero che l'oncologia sia stata preservata dall'emergenza Covid e, anzi, con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro. È l'allarme emerso dalla prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale.

"Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito "L'oncologia durante e dopo il Covid". "C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali", ha aggiunto.

Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto. "I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati". Conte allarga però la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi".

Per Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete Oncologica Campana, "è il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo sporco al pubblico e il pulito al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro che hanno scheletrizzato il sistema. Da noi c'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni e allora come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti".

In questa situazione, "con questi numeri la prossima pandemia sarà il cancro", è stata la provocazione di Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione "G. Pascale" di Napoli, che ha ricordato i numeri di una vera e propria emergenza quotidiana: "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa".

Dalla pandemia, però, per la lotta ai tumori possono arrivare anche alcuni insegnamenti. "La sospensione degli screening per 2-3 mesi - ha sottolineato Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro) - ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, cioè l'anticipazione diagnostica e in generale c'è stata una riduzione più in generale delle attività. Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni. La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica".

"Bisogna spostare alcune attività a livello territoriale ed estendere il percorso su più setting assistenziali. Le risorse ci saranno, il rischio è che ancora una volta non le sappiamo spendere. Ma serve una completa revisione del finanziamento dell'oncologia: è impensabile che la patologia che è la seconda causa di morte in Italia possa avere un finanziamento così limitato", ha concluso.

CORONAVIRUS, CRACKING CANCER FORUM: LOTTA A TUMORI NON È STATA TUTELATA



Roma, 12 (LaPresse) - Non è vero che l'oncologia sia stata preservata dall'emergenza Covid e, anzi, con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro. È l'allarme emerso dalla prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. "Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito "L'oncologia durante e dopo il Covid": "C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali", ha aggiunto. Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto. "I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati". Conte allarga però la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi".

Per Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete Oncologica Campana, "è il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo sporco al pubblico e il pulito al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro che hanno scheletrizzato il sistema. Da noi c'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni e allora come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti". In questa situazione, "con questi numeri la prossima pandemia sarà il cancro", è stata la provocazione di Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione "G. Pascale" di Napoli, che ha ricordato i numeri di una vera e propria emergenza quotidiana: "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa".

Dalla pandemia, però, per la lotta ai tumori possono arrivare anche alcuni insegnamenti. "La sospensione degli screening per 2-3 mesi - ha sottolineato Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro) - ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, cioè l'anticipazione diagnostica e in generale c'è stata una riduzione più in generale delle attività. Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni. La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica". "Bisogna spostare alcune attività a livello territoriale ed estendere il percorso su più setting assistenziali. Le risorse ci saranno, il rischio è che ancora una volta non le sappiamo spendere. Ma serve una completa revisione del finanziamento dell'oncologia: è impensabile che la patologia che è la seconda causa di morte in Italia possa avere un finanziamento così limitato", ha concluso.

TESTATA:

LAPRESSE

DATA:

12/11/2020



CORONAVIRUS: ALLARME ONCOLOGI, RISCHIO CANCRO PROSSIMA PANDEMIA

TESTATA:

ITALPRESS

DATA:

12/11/2020

FIRENZE (ITALPRESS) - Non è vero che l'oncologia sia stata preservata dall'emergenza Covid e, anzi, con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro. È l'allarme lanciato dalla prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. "Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici - ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito 'L'oncologia durante e dopo il Covid' - C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali". "I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati" ha sottolineato Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto.



COVID: IL DG DEL PASCALE DI NAPOLI: ONCOLOGIA, SALTANO LE CURE. LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO

Gli oncologi italiani lanciano un grido d'allarme. "Con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro". Lo ha denunciato Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori Irccs Fondazione Pascale di Napoli, durante la prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. Bianchi ha ricordato i numeri di una vera e propria emergenza quotidiana: "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa". L'allarme di Bianchi è stato condiviso dai colleghi riuniti online per il Cracking Cancer Forum 2020. "Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha rimarcato Oscar Bertetto, direttore del dipartimento Rete oncologica Piemonte-Valle d'Aosta. "C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid – ha aggiunto – Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali".

Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto: "I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati". Conte allarga però la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra – ha precisato – Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi". Per Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete oncologica campana, "è il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo 'sporco' al pubblico e il 'pulito' al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro che hanno scheletrizzato il sistema. Da noi – ha osservato – c'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni e allora come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti".

TESTATA:

IL DENARO

DATA:

12/11/2020



COVID: ONCOLOGI, SE NUMERI NON CAMBIANO CANCRO NUOVA PANDEMIA

TESTATA:

ANSA.IT

DATA:

12/11/2020

La lotta ai tumori non è tutelata dall'emergenza Covid. È quanto denunciato dagli esperti che hanno preso parte alla prima sessione, in digitale, dell'evento Cracking cancer forum 2020. "Con questi numeri - ha affermato Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori Irccs Fondazione G. Pascale di Napoli - la prossima pandemia sarà il cancro".

"Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha dichiarato nel suo intervento Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento rete oncologica Piemonte-Valle d'Aosta. "C'è - ha aggiunto - una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali". Sulla stessa linea l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto. "I tumori - ha sottolineato - purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati". Sempre nel suo intervento Conte ha allargato la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché".

COVID: ONCOLOGI, SE NUMERI NON CAMBIANO CANCRO NUOVA PANDEMIA



La lotta ai tumori non è tutelata dall'emergenza Covid. È quanto denunciato dagli esperti che hanno preso parte alla prima sessione, in digitale, dell'evento Cracking cancer forum 2020. "Con questi numeri - ha affermato Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori Irccs Fondazione G. Pascale di Napoli - la prossima pandemia sarà il cancro".

"Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha dichiarato nel suo intervento Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento rete oncologica Piemonte-Valle d'Aosta. "C'è - ha aggiunto - una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali". Sulla stessa linea l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto. "I tumori - ha sottolineato - purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati". Sempre nel suo intervento Conte ha allargato la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché".

TESTATA:

CORRIERE
QUOTIDIANO

DATA:

12/11/2020



L'ALLARME DA NAPOLI: "DOPO IL CORONAVIRUS LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"

TESTATA:

ANTEPRIMA24

DATA:

12/11/2020

L'attuale pandemia di coronavirus sta creando molti problemi di emergenza sanitaria, ma le conseguenze potrebbero essere ancora più dolorose. Per quanto riguarda l'oncologia molte cure sono saltate e hanno spinto gli oncologi a sostenere che, con i numeri attuali "la prossima pandemia sarà il cancro".

È l'allarme lanciato nel corso della prima sessione di lavoro del 'Cracking Cancer Forum 2020'. Secondo Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione "G. Pascale" di Napoli, stando così la situazione e "con questi numeri, la prossima pandemia sarà il cancro". L'esperto ricorda: "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa". Un altro appello è stato quello di Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete Oncologica Campana: "È il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo sporco al pubblico e il pulito al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro. C'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni: come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti".

ONCOLOGIA E COVID, L'APPELLO DEI MEDICI: "SE I NUMERI NON CAMBIANO LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"



La lotta ai tumori non è tutelata dall'emergenza Covid. Almeno secondo gli esperti che hanno preso parte alla prima sessione, in digitale, dell'evento "Cracking cancer forum 2020": "Con questi numeri - ha affermato Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori Irccs Fondazione G. Pascale di Napoli - la prossima pandemia sarà il cancro".

"Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha dichiarato nel suo intervento Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento rete oncologica Piemonte-Valle d'Aosta. "C'è - ha aggiunto - una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali".

Sulla stessa linea l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto. "I tumori - ha sottolineato - purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati".

Sempre nel suo intervento Conte ha allargato la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi".

TESTATA:

L'UNIONE SARDA

DATA:

12/11/2020



ECCO QUALE SARÀ LA PROSSIMA PANDEMIA

Il Coronavirus, in questo momento, monopolizza le attenzioni. Ma ci sono altre patologie che rischiano di diventare il male globale nel futuro prossimo.

I malati di tumore rischiano. In tempo di pandemia ancora di più. Non si contano gli appelli a garantire l'assistenza sanitaria a questi pazienti anche in piena emergenza Coronavirus.

Ritardare le cure, per molti, può significare diminuire drasticamente le proprie speranze di vita (ne abbiamo parlato qui: Tumori: ecco che succede a ritardare le cure). E laddove ci sono strutture che riescono ad assicurare standard di assistenza alti, nonostante la pressione della pandemia, a volte può anche succedere che sia il paziente a non fidarsi ad andare in ospedale, per paura del contagio.

Un bilancio di questa situazione è stato tracciato oggi, durante la prima sessione dei lavori del Cracking Cancer Forum 2020. Ne dà conto l'agenzia di stampa Agi. "Con questi numeri la prossima pandemia sarà il cancro", ha detto Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto nazionale tumori Irccs Fondazione G. Pascale di Napoli.

La sua è una provocazione, sottolinea l'Agi, ma il bollettino è impietoso. "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime - ha proseguito -. Se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa".

Secondo Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, "non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici". Per Bertetto "c'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali".

Tra gli interventi degni di nota anche quello di Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro), che si è concentrato sui danni dello stop agli screening per due o tre mesi: una ferita inferta alla prevenzione.

"Ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, cioè l'anticipazione diagnostica, e in generale c'è stata una riduzione delle attività - sostiene Amunni -. Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni. La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica".

TESTATA:

LA LEGGE PER TUTTI

DATA:

12/11/2020

ALLARME DEGLI ONCOLOGI: LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO



Con i numeri attuali, avvertono gli oncologi, la prossima pandemia sarà il cancro: "Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta.

Carenza di servizi diagnostici e sospensione dei controlli periodici, in molte strutture le aree Covid-19 rendono impossibile lo svolgimento di altre prestazioni sanitarie: questi i problemi emersi dalla prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020.

NON ESISTE IL "MODELLO ITALIA, ABBIAMO LA STESSA MORTALITÀ DEL MESSICO"

"I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati", ha chiarito Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto.

Il medico si è poi concentrato sulla gestione dell'emergenza Coronavirus e sui protocolli applicati dal nostro Paese: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi".

"LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"

Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Fondazione "G. Pascale" di Napoli, lancia quindi una provocazione: "Con questi numeri la prossima pandemia sarà il cancro", e aggiunge: "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa".

NELLA LOTTA CONTRO IL CANCRO MANCHERÀ LA PREVENZIONE

Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro), sottolinea invece come la mancanza di controlli periodici potrà avere un impatto catastrofico sulla nostra salute negli anni a venire: "La sospensione degli screening per 2-3 mesi ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, cioè l'anticipazione diagnostica e in generale c'è stata una riduzione più in generale delle attività. Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni". Da questa situazione, però, spiega Amunni c'è anche da imparare: "La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica". "Ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, cioè l'anticipazione diagnostica, e in generale c'è stata una riduzione delle attività - sostiene Amunni -. Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni. La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica".

TESTATA:

NANOPRESS

DATA:

12/11/2020



ONCOLOGI: “PER IL COVID SALTANO LE CURE, PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO”

TESTATA:

MSN NOTIZIE

DATA:

12/11/2020

Non è vero che l'oncologia sia stata preservata dall'emergenza Covid e, anzi, con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro. È l'allarme emerso dalla prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. “Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici”, ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito “L'oncologia durante e dopo il Covid”. “C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali”, ha aggiunto. Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia Medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto. “I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati”. Conte allarga però la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: “Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi”.



L'ALLARME DEGLI ONCOLOGI ITALIANI: "LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"

Gli oncologi italiani lanciano un grido d'allarme. "Con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro". Lo ha denunciato Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori Irccs Fondazione 'G. Pascale' di Napoli, durante la prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. Bianchi ha ricordato i numeri di una vera e propria emergenza quotidiana: "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa". L'allarme di Bianchi è stato condiviso dai colleghi riuniti online per il Cracking Cancer Forum 2020.

"CARENZA DI SERVIZI DIAGNOSTICI"

"Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha rimarcato Oscar Bertetto, direttore del dipartimento Rete oncologica Piemonte-Valle d'Aosta. "C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid – ha aggiunto – Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali".

"I TUMORI SOPRAVVIVERANNO AL COVID"

Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia medica dell'Università degli Studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto: "I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati". Conte allarga però la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra – ha precisato – Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi".

"NIENTE BATTAGLIE SENZA INVESTIMENTI"

Per Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete oncologica campana, "è il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo 'sporco' al pubblico e il 'pulito' al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro che hanno scheletrizzato il sistema. Da noi – ha osservato – c'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni e allora come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti".

"PANDEMIA CI INSEGNA ALCUNE COSE"

Dalla pandemia, però, per la lotta ai tumori possono arrivare anche alcuni insegnamenti. "La sospensione degli screening per 2-3 mesi – ha sottolineato Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro) – ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, cioè l'anticipazione diagnostica e in generale c'è stata una riduzione più in generale delle attività. Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni. La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica".

"Bisogna spostare alcune attività a livello territoriale ed estendere il percorso su più setting assistenziali. Le risorse ci saranno, il rischio è che ancora una volta non le sappiamo spendere. Ma serve una completa revisione del finanziamento dell'oncologia: è impensabile che la patologia che è la seconda causa di morte in Italia possa avere un finanziamento così limitato", ha concluso.

TESTATA:

CALABRIA7

DATA:

12/11/2020



TUMORI E COVID, GLI ONCOLOGI ITALIANI LANCIANO L'ALLARME: "LA PROSSIMA PANDEMIA SARÀ IL CANCRO"

TESTATA:

IL SECOLO D'ITALIA

DATA:

12/11/2020

Arriva il grido di allarme degli oncologi italiani. "Con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro". A denunciarlo è Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori Irccs Fondazione "G. Pascale" di Napoli. Riflettori puntati sui lavori del Cracking Cancer Forum 2020. Bianchi ricorda i numeri di una vera e propria emergenza quotidiana. "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime. Se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa".

"Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", rimarca Oscar Bertetto, direttore del dipartimento Rete oncologica Piemonte-Valle d'Aosta. "C'è una estrema carenza di servizi diagnostici. In molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali".

"L'ITALIA HA LA STESSA MORTALITÀ DEL MESSICO"

Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia medica dell'Università degli Studi di Padova. "I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid. Nonostante decreti e documenti, non è vero che l'oncologia viene preservata perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati". Conte allarga però la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico. Quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché".

"PROSSIMA PANDEMIA IL CANCRO", L'ALLARME DEGLI ONCOLOGI



La prossima pandemia sarà il cancro. È quanto viene confermato nella prima sessione di lavoro del Cracking Cancer Forum 2020, che quest'anno si tiene in forma digitale. "Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha detto secondo quanto riporta l'Agi, Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento Rete Oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito "L'oncologia durante e dopo il Covid". "C'è una estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali", ha aggiunto.

L'appello apolitico. Secondo Sandro Pignata, responsabile scientifico della Rete Oncologica Campana, "è il momento di tenere fuori la sanità dalla politica. I governi hanno ignorato il sistema pubblico. In alcune regioni è stato sviluppato un sistema misto con lo sporco al pubblico e il pulito al privato, altre regioni sono state sottoposte a decenni di commissariamento e piani di rientro che hanno scheletrizzato il sistema. Da noi c'è stato il blocco del turn over di medici e infermieri per 10 anni e allora come può il sistema reagire all'emergenza? Faccio un appello apolitico: bisogna investire perché siamo bloccati, non si fanno le battaglie senza investimenti".

In questa situazione, "con questi numeri la prossima pandemia sarà il cancro", ha denunciato Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale Tumori Irccs Fondazione "G. Pascale" di Napoli, che ha messo in risalto i numeri di una vera e propria emergenza quotidiana: "Ogni anno i tumori fanno da 13 a 15 milioni di vittime, se fosse una guerra sarebbe ogni giorno sui giornali e invece in qualche modo quasi non fa massa".

"La sospensione degli screening per 2-3 mesi – ha sottolineato Gianni Amunni, direttore generale dell'Istituto per lo studio e la prevenzione oncologica (Ispro) – ha dato un fermo a una delle azioni più forti contro il tumore, cioè l'anticipazione diagnostica e in generale c'è stata una riduzione più in generale delle attività. Abbiamo avuto un danno per la salute che può ripetersi ma che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni. La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose e ad arrangiarsi anche sul piano organizzativo, ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che queste esperienze emergenziali siano una grande occasione per tornare alla normalità con un profondo cambiamento del paradigma dell'assistenza oncologica".

TESTATA:

KONGNEWS

DATA:

12/11/2020



"IL CANCRO SARÀ LA PROSSIMA PANDEMIA" SOS DEGLI ONCOLOGI: DIAGNOSTICA IN TILT

GOVERNO SOTTO ACCUSA. "MANCANO ZONE COVID FREE PER FARE GLI ESAMI"

Non è vero che l'oncologia sia stata preservata dall'emergenza Covid, anzi, con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro. È l'allarme emerso dalla prima sessione di lavoro del 'Cracking cancer forum 2020', che quest'anno si tiene in forma digitale. "Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici", ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento rete oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito 'L'oncologia durante e dopo il Covid'.

"C'è un'estrema carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free al di fuori degli ospedali", ha aggiunto. Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia medica dell'Università degli studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto. "I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e nonostante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata, perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati".

Conte allarga, però, la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: "Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione, ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi".

«Il cancro sarà la prossima pandemia» Sos degli oncologi: diagnostica in tilt

Government sotto accusa. «Mancano zone Covid free per fare gli esami»

ROMA

Non è vero che l'oncologia sia stata preservata dall'emergenza Covid, anzi, con i numeri attuali la prossima pandemia sarà il cancro. È l'allarme emerso dalla prima sessione di lavoro del 'Cracking cancer forum 2020', che quest'anno si tiene in forma digitale. «Non è vero che stiamo garantendo i percorsi oncologici», ha denunciato Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento rete oncologica Piemonte-Valle d'Aosta, nel corso del dibattito 'L'oncologia durante e dopo il Covid'.

«**C'è un'estrema** carenza di servizi diagnostici, in molte strutture non possiamo inviare pazienti perché non sono state separate dalle aree Covid. Abbiamo bisogno di avere spazi Covid free



al di fuori degli ospedali», ha aggiunto. Molto duro l'intervento di Pierfranco Conte, ordinario di Oncologia medica dell'Università degli studi di Padova e coordinatore della Rete oncologica del Veneto. «I tumori purtroppo sopravviveranno al Covid e no-

stante decreti e documenti non è vero che l'oncologia viene preservata, perché si appoggia a radiologia, endoscopia e altri servizi che sono pesantemente influenzati».

Conte allarga, però, la sua denuncia a tutta l'organizzazione sanitaria: «Si parla di modello Italia per il Covid, ma il nostro Paese ha la stessa mortalità del Messico, quattro volte quella della Germania, il doppio di Francia e Inghilterra. Bisogna spiegare il perché. Io sono d'accordo sulla deospedalizzazione, ma ora abbiamo un numero di posti letto per abitante inferiore del 60% rispetto a quello della Germania e la metà di quello della Francia. Per anni il sistema sanitario è stato scheletrizzato, al di là dei colori politici dei governi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"NON FERDATE GLI SCREENING ONCOLOGICI. ANCORA RITARDI DOPO LO STOP DI PRIMAVERA"

AMUNNI (ISPRO): SOLO IN TOSCANA SALTATE 200 DIAGNOSI DI TUMORE AL SENO



"Gli screening oncologici devono andare avanti". Gianni Amunni, direttore di Ispro, l'Istituto per lo Studio, la Prevenzione e la Rete Oncologica, lancia un monito sui rischi che un'interruzione della prevenzione sul cancro potrebbe portare alla salute pubblica e al sistema sanitario. "L'emergenza Covid non può interrompere di nuovo gli screening — spiega in occasione del convegno online Cracking Cancer Forum 2020 — La scorsa primavera, con lo stop nazionale di due mesi, in Toscana abbiamo accumulato un grave ritardo che ora stiamo cercando, e credo riuscendo, faticosamente a recuperare".

Due mesi di interruzione hanno ritardato, nella nostra regione, circa 200 diagnosi di cancro al seno, circa 60 al colon retto e circa 30 alla cervice uterina. In tutta Italia si calcola un ritardo di 1.428.949 test nei primi 5 mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2019. "In Toscana si individuano 100 donne ogni mese con un tumore alla mammella in fase iniziale, essere stati fermi due mesi vuol dire che 200 donne non hanno avuto la diagnosi. Individuare un tumore al seno precocemente aumenta del dieci per cento la probabilità di sopravvivenza di una donna — prosegue Amunni — Non esiste alcun farmaco che possa dare gli stessi risultati".

TESTATA:

IL CORRIERE
FIORENTINO

DATA:

13/11/2020

L'appello

«Non fermate gli screening oncologici Ancora ritardi dopo lo stop di primavera»

Amunni (Ispro): solo in Toscana saltate 200 diagnosi di tumore al seno

«Gli screening oncologici devono andare avanti». Gianni Amunni, direttore di Ispro, l'Istituto per lo Studio, la Prevenzione e la Rete Oncologica, lancia un monito sui rischi che un'interruzione della prevenzione sul cancro potrebbe portare alla salute pubblica e al sistema sanitario. «L'emergenza Covid non può interrompere di nuovo gli screening — spiega in occasione del convegno online Cracking Cancer Forum 2020 — La scorsa primavera, con lo stop nazionale di due mesi, in Toscana abbiamo accumulato un grave ritardo che ora stiamo cercando, e credo riuscendo, faticosamente a recuperare».

Due mesi di interruzione hanno ritardato, nella nostra regione, circa 200 diagnosi di cancro al seno, circa 60 al colon retto e circa 30 alla cervice uterina. In Italia si calcola un ritardo di 1.428.949 test nei



Quando il virus sarà passato il cancro ci sarà ancora. Siamo recuperando gli esami persi per il primo lockdown: contiamo di farcela per gennaio

primi 5 mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2019. «In Toscana si individuano 100 donne ogni mese con un tumore alla mammella in fase iniziale, essere stati fermi due mesi vuol dire che 200 donne non hanno avuto la diagnosi. Individuare un tumore al seno precocemente aumenta del dieci per cento la probabilità di sopravvivenza di una donna — prosegue Amunni — Non esiste alcun farmaco che possa dare gli stessi risultati».

Da allora, la corsa per recuperare sui ritardi ha quasi raggiunto l'obiettivo e, se andiamo avanti senza interruzioni, il 15 gennaio 2021 potremmo chiamare a fare lo screening la donna che era programmata per quel giorno, rimettendoci finalmente del tutto in pari». La Regione, con il governatore Eugenio Gianini, in una conferenza stampa organizzata il 31 ottobre scorso, si

Gli ospedali si riorganizzano

Siena e Pisa tagliano le attività non Covid

Dopo l'annuncio di mercoledì dell'Asl Centro, ora anche gli ospedali universitari di Pisa e della Sclera: l'azienda avvia la riorganizzazione interna per tagliare le attività programmate. Tra il Cisanello e il Santa Chiara di Pisa, l'obiettivo è creare entro il fine settimana al riorganizzazione Covid, un'attività a intensivi, perché gli attuali 21 ricoverati hanno quasi esaurito i posti disponibili. Rispetto a primavera, a Pisa, oltre a garantire le attività oncologiche e urgenti, cercherà di mantenere un margine per preservare, ove possibile, quanto programmato a livello territoriale. A Le Scotte, dove gli 88 posti Covid sono quasi tutti, sono stati convertiti altri 15 letti in malattie infettive. L'obiettivo è di arrivare ai 103 totali. Da metà settembre sono stati 169 i pazienti Covid: 13 morti, 79 ancora ricoverati.

di S. BIGNARDI/REUTERS

ora presa l'impegno di non far saltare di nuovo lo screening a causa dell'emergenza coronavirus: «sia il presidente, sia l'assessore regionale alla Salute hanno dato un segnale di grandissimo valore — commenta Amunni — Perché una volta che il coronavirus sarà passato, il cancro ci sarà ancora non possiamo permetterci di accumulare un fardello di diagnosi non fatte e di cure non iniziate».

Con la prima ondata pandemica, sia le cure oncologiche ai pazienti già con diagnosi di tumore, sia tutte le terapie per le patologie urgenti sono state mantenute negli ospedali, ma per molte altre malattie «abbiamo avuto un danno per la salute che non deve ripetersi e che protrurrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni — continua — La spina emergenziale ha insegnato però alcune cose, come arrangiarsi sul

piano organizzativo: ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che, anche una volta tornati alla normalità, si dovranno spostare alcune attività a livello territoriale». Curare il cancro anche fuori dagli ospedali, questo è l'obiettivo del direttore di Ispro: le cure meno invasive, quelle orali, le chemioterapie più leggere, il piano nutrizione e il supporto psicologico, secondo Amunni, si possono fare anche a domicilio o nelle cure intensive, attraverso una nuova figura di oncologi territoriali che dovranno fare da ponte tra l'ospedale e il medico di famiglia.

Nei prossimi mesi, pandemia permettendo, ci saranno specializzazioni: tre Ail ovvero tre aggregazioni di medici di famiglia, una per ciascuna Asl, avvieranno questo nuovo modello di cure anti-cancro lontano dall'ospedale. «È un mio cavallo di battaglia — dice Amunni — che voglio proporre anche a livello nazionale».

G.G.

© GEMELLI/PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Da allora, la corsa per recuperare sui ritardi ha quasi raggiunto l'obiettivo e, "se andiamo avanti senza interruzioni, il 15 gennaio 2021 potremmo chiamare a fare lo screening la donna che era programmata per quel giorno, rimettendoci finalmente del tutto a pari". La Regione, con il governatore Eugenio Gianini, in una conferenza stampa organizzata il 31 ottobre scorso, si era presa l'impegno di non far saltare di nuovo lo screening a causa dell'emergenza coronavirus: "sia il presidente, sia l'assessore regionale alla Salute hanno dato un segnale di grandissimo valore — commenta Amunni — Perché una volta che il coronavirus sarà passato, il cancro ci sarà ancora e non possiamo permetterci di accumulare un fardello di diagnosi non fatte e di cure non iniziate".



TESTATA:

DATA:

Con la prima ondata pandemica, sia le cure oncologiche ai pazienti già con diagnosi di tumore, sia tutte le terapie per le patologie urgenti sono state mantenute negli ospedali, ma per molte altre malattie “abbiamo avuto un danno per la salute che non deve ripetersi e che produrrà esiti che vedremo nei prossimi mesi e anni — continua — La spinta emergenziale ci ha insegnato però alcune cose, come arrangiarsi sul piano organizzativo: ci sono state esperienze di delocalizzazione di alcune funzioni e credo che, anche una volta tornati alla normalità, si dovranno spostare alcune attività a livello territoriale”. Curare il cancro anche al di fuori dagli ospedali, questo è l’obiettivo del direttore di Ispro: le cure meno invasive, quelle orali, le chemioterapie più leggere, il piano nutrizionale e il supporto psicologico, secondo Amunni, si possono fare anche a domicilio o nelle cure intermedie, attraverso una nuova figura di oncologi territoriali che dovranno fare da ponte tra l’ospedale e il medico di famiglia.

Nei prossimi mesi, pandemia permettendo, ci sarà una sperimentazione: tre Aft, ovvero tre aggregazioni di medici di famiglia, una per ciascuna Asl, avvieranno questo nuovo modello di cure anticancro lontano dall’ospedale. “È un mio cavallo di battaglia — dice Amunni — che voglio proporre anche a livello nazionale”. G.G.

TUMORI: MANIFESTO ONCOLOGI, SERVE NUOVO PATTO NAZIONALE CURE DOCUMENTO INVIATO A MATTARELLA, CASELLATI, FICO, CONTE, SPERANZA



(ANSA) - FIRENZE, 13 NOV - Cure di qualità per tutti i malati di tumore, assicurando la sostenibilità del Ssn in considerazione dei costi elevati dei nuovi trattamenti: è il primo dei 10 punti del 'manifesto per un patto nazionale contro il cancro' firmato da quasi 600 tra oncologi, medici, scienziati, comunicatori. Il testo verrà inviato al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ai presidenti della Camera e del Senato, Roberto Fico ed Elisabetta Casellati, al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al ministro della Salute, Roberto Speranza. "L'attenzione - si legge nella lettera che accompagna il documento, promosso dal Cracking Cancer Forum - ai malati con neoplasia, alla loro situazione personale, ai loro percorsi di cura non può venir meno, all'interno di una situazione pandemica che rischia di far abbassare la guardia nei confronti delle tematiche di prevenzione-screening, oltre che nella preoccupazione verso interventi chirurgici e cure chemioterapiche che purtroppo vengono spesso differiti nel tempo, anche nei confronti di persone per cui anche una singola giornata di ritardo è un dramma". Per Gianni Amunni, direttore generale di Ispro e ideatore del Forum, "una nuova unità di intenti tra tutti coloro che sono coinvolti nella sfida rappresentata dalla malattia oncologica" può essere "decisiva per frantumare l'ultima cortina che ci separa oggi da un modo radicalmente nuovo di affrontare i tumori".

TESTATA:

ANSA

DATA:

13/11/2020



ONCOLOGI ALLE ISTITUZIONI: “OFFRIRE ASSISTENZA A MALATI TUMORE ANCHE NEI PERIODI DI EMERGENZA”

TESTATA:

QUOTIDIANO SANITÀ

DATA:

13/11/2020

A tutti i pazienti affetti da tumore “senza distinzione, anche in periodi di emergenza sia offerta la possibilità di cure di qualità” e per far questo “è importante garantire la sostenibilità del Sistema sanitario nazionale, considerando i costi elevati dei nuovi trattamenti”. È questo il primo dei 10 punti del “Manifesto per un patto nazionale contro il cancro” firmato da quasi 600 tra oncologi, medici, scienziati, comunicatori e che verrà inviato al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ai presidenti della Camera e del Senato, Roberto Fico ed Elisabetta Casellati, al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al ministro della Salute, Roberto Speranza.

“L'attenzione ai malati con neoplasia, alla loro situazione personale, ai loro percorsi di cura non può venir meno, all'interno di una situazione pandemica che rischia di far abbassare la guardia nei confronti delle tematiche di prevenzione-screening, oltre che nella preoccupazione verso interventi chirurgici e cure chemioterapiche che – purtroppo – vengono spesso differiti nel tempo (anche nei confronti di persone per cui anche una singola giornata di ritardo è un dramma)”, si legge nella lettera che accompagna il documento.

Nel manifesto è espresso l'impegno a “creare un nuovo fronte unitario per vincere la sfida che il cancro oggi pone”, sviluppando “azioni e progetti che vedano sempre il coinvolgimento programmatico dei pazienti, dei cittadini e delle loro associazioni”. “Ci impegniamo a considerare il cancro come una unica emergenza nazionale, superando le disuguaglianze esistenti: l'azione unitaria nella lotta contro le neoplasie non può essere vanificata nelle frammentazioni regionali”, si legge ancora nel documento, in cui si sottolinea la necessità di inserire le neoplasie “nel Piano Nazionale delle Cronicità, con le positive e vaste conseguenze che questo apporterà in termini di presa in carico dei pazienti”. Sottolineando la necessità di “avviare in tutte le sedi un cambio di paradigma culturale affinché la salute sia frutto di precisi interventi di programmazione sociale, ambientale, industriale, territoriale”, il Manifesto intende proporre anche una nuova strada nella comunicazione, per “proporre, utilizzare e diffondere parole, temi e contenuti che siano origine di una nuova informazione chiara, utile e trasparente”.

Alla luce dei dieci punti, i proponenti chiedono che “tutti i soggetti coinvolti nella vita politica, sociale, sanitaria, accademica, professionale, associativa e di ricerca, si sentano chiamati a firmare, condividere, diffondere i valori di questo Manifesto” e in particolare si rivolgono al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, affinché “offra il suo appoggio al presente Manifesto, condividendo i suoi obiettivi, rappresentando a tutto il popolo italiano la necessità di percorrere una strada che oggi riteniamo sia l'unica capace di portarci a vincere questa sfida”.

“Crediamo che una nuova unità di intenti tra tutti coloro che sono coinvolti nella sfida rappresentata dalla malattia oncologica possa essere oggi decisiva per frantumare l'ultima cortina che ci separa oggi da un modo radicalmente nuovo di affrontare i tumori”, commenta Gianni Amunni, direttore generale di Ispro e ideatore del Forum, firmatario della lettera insieme a Giuseppe Orzati, Walter Gatti e Gianfranco Gensini.

“Crediamo che una nuova unità di intenti tra tutti coloro che sono coinvolti nella sfida rappresentata dalla malattia oncologica possa essere oggi decisiva per frantumare l'ultima cortina che ci separa oggi da un modo radicalmente nuovo di affrontare i tumori”, commenta Gianni Amunni, direttore generale di Ispro e ideatore del Forum, firmatario della lettera insieme a Giuseppe Orzati, Walter Gatti e Gianfranco Gensini.



MANIFESTO ONCOLOGI A MATTARELLA E CONTE: INSIEME PER VINCERE SFIDA

“OFFRIRE ASSISTENZA A MALATI DI TUMORE ANCHE NEI PERIODI DI EMERGENZA”

A tutti i pazienti affetti da tumore “senza distinzione, anche in periodi di emergenza sia offerta la possibilità di cure di qualità” e per far questo “è importante garantire la sostenibilità del Sistema sanitario nazionale, considerando i costi elevati dei nuovi trattamenti”. È questo il primo dei 10 punti del “Manifesto per un patto nazionale contro il cancro” firmato da quasi 600 tra oncologi, medici, scienziati, comunicatori e che verrà inviato al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ai presidenti della Camera e del Senato, Roberto Fico ed Elisabetta Casellati, al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al ministro della Salute, Roberto Speranza.

“L’attenzione ai malati con neoplasia, alla loro situazione personale, ai loro percorsi di cura non può venir meno, all’interno di una situazione pandemica che rischia di far abbassare la guardia nei confronti delle tematiche di prevenzione-screening, oltre che nella preoccupazione verso interventi chirurgici e cure chemioterapiche che – purtroppo – vengono spesso differiti nel tempo (anche nei confronti di persone per cui anche una singola giornata di ritardo è un dramma)”, si legge nella lettera che accompagna il documento.

Nel manifesto è espresso l’impegno a “creare un nuovo fronte unitario per vincere la sfida che il cancro oggi pone”, sviluppando “azioni e progetti che vedano sempre il coinvolgimento programmatico dei pazienti, dei cittadini e delle loro associazioni”. “Ci impegniamo a considerare il cancro come una unica emergenza nazionale, superando le disuguaglianze esistenti: l’azione unitaria nella lotta contro le neoplasie non può essere vanificata nelle frammentazioni regionali”, si legge ancora nel documento, in cui si sottolinea la necessità di inserire le neoplasie “nel Piano Nazionale delle Cronicità, con le positive e vaste conseguenze che questo apporterà in termini di presa in carico dei pazienti”. Sottolineando la necessità di “avviare in tutte le sedi un cambio di paradigma culturale affinché la salute sia frutto di precisi interventi di programmazione sociale, ambientale, industriale, territoriale”, il Manifesto intende proporre anche una nuova strada nella comunicazione, per “proporre, utilizzare e diffondere parole, temi e contenuti che siano origine di una nuova informazione chiara, utile e trasparente”.

Alla luce dei dieci punti, i proponenti chiedono che “tutti i soggetti coinvolti nella vita politica, sociale, sanitaria, accademica, professionale, associativa e di ricerca, si sentano chiamati a firmare, condividere, diffondere i valori di questo Manifesto” e in particolare si rivolgono al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, affinché “offra il suo appoggio al presente Manifesto, condividendo i suoi obiettivi, rappresentando a tutto il popolo italiano la necessità di percorrere una strada che oggi riteniamo sia l’unica capace di portarci a vincere questa sfida”.

“Crediamo che una nuova unità di intenti tra tutti coloro che sono coinvolti nella sfida rappresentata dalla malattia oncologica possa essere oggi decisiva per frantumare l’ultima cortina che ci separa oggi da un modo radicalmente nuovo di affrontare i tumori”, commenta Gianni Amunni, direttore generale di Ispro e ideatore del Forum, firmatario della lettera insieme a Giuseppe Orzati, Walter Gatti e Gianfranco Gensini.

“Crediamo che una nuova unità di intenti tra tutti coloro che sono coinvolti nella sfida rappresentata dalla malattia oncologica possa essere oggi decisiva per frantumare l’ultima cortina che ci separa oggi da un modo radicalmente nuovo di affrontare i tumori”, commenta Gianni Amunni, direttore generale di Ispro e ideatore del Forum, firmatario della lettera insieme a Giuseppe Orzati, Walter Gatti e Gianfranco Gensini.

TESTATA:

LA NOTIFICA

DATA:

13/11/2020



SALUTE, MANIFESTO ONCOLOGI A MATTARELLA E CONTE: INSIEME PER VINCERE SFIDA

TESTATA:

LAPRESSE

DATA:

13/11/2020

Roma, 13 nov. (LaPresse) - A tutti i pazienti affetti da tumore "senza distinzione, anche in periodi di emergenza sia offerta la possibilità di cure di qualità" e per far questo "è importante garantire la sostenibilità del Sistema sanitario nazionale, considerando i costi elevati dei nuovi trattamenti". È questo il primo dei 10 punti del "Manifesto per un patto nazionale contro il cancro" firmato da quasi 600 tra oncologi, medici, scienziati, comunicatori e che verrà inviato al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ai presidenti della Camera e del Senato, Roberto Fico ed Elisabetta Casellati, al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al ministro della Salute, Roberto Speranza. "L'attenzione ai malati con neoplasia, alla loro situazione personale, ai loro percorsi di cura non può venir meno, all'interno di una situazione pandemica che rischia di far abbassare la guardia nei confronti delle tematiche di prevenzione-screening, oltre che nella preoccupazione verso interventi chirurgici e cure chemioterapiche che - purtroppo - vengono spesso differiti nel tempo (anche nei confronti di persone per cui anche una singola giornata di ritardo è un dramma)", si legge nella lettera che accompagna il documento.

Nel Manifesto è espresso l'impegno a "creare un nuovo fronte unitario per vincere la sfida che il cancro oggi pone", sviluppando "azioni e progetti che vedano sempre il coinvolgimento programmatico dei pazienti, dei cittadini e delle loro associazioni". "Ci impegniamo a considerare il cancro come una unica emergenza nazionale, superando le disuguaglianze esistenti: l'azione unitaria nella lotta contro le neoplasie non può essere vanificata nelle frammentazioni regionali", si legge ancora nel documento, in cui si sottolinea la necessità di inserire le neoplasie "nel Piano Nazionale delle Cronicità, con le positive e vaste conseguenze che questo apporterà in termini di presa in carico dei pazienti". Sottolineando la necessità di "avviare in tutte le sedi un cambio di paradigma culturale affinché la salute sia frutto di precisi interventi di programmazione sociale, ambientale, industriale, territoriale", il Manifesto intende proporre anche una nuova strada nella comunicazione, per "proporre, utilizzare e diffondere parole, temi e contenuti che siano origine di una nuova informazione chiara, utile e trasparente".

Alla luce dei dieci punti, i proponenti chiedono che "tutti i soggetti coinvolti nella vita politica, sociale, sanitaria, accademica, professionale, associativa e di ricerca, si sentano chiamati a firmare, condividere, diffondere i valori di questo Manifesto" e in particolare si rivolgono al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, affinché "offra il suo appoggio al presente Manifesto, condividendo i suoi obiettivi, rappresentando a tutto il popolo italiano la necessità di percorrere una strada che oggi riteniamo sia l'unica capace di portarci a vincere questa sfida". "Crediamo che una nuova unità di intenti tra tutti coloro che sono coinvolti nella sfida rappresentata dalla malattia oncologica possa essere oggi decisiva per frantumare l'ultima cortina che ci separa oggi da un modo radicalmente nuovo di affrontare i tumori", commenta Gianni Amunni, direttore generale di Ispro e ideatore del Forum, firmatario della lettera insieme a Giuseppe Orzati, Walter Gatti e Gianfranco Gensini.



MANIFESTO ONCOLOGI A MATTARELLA E CONTE: INSIEME PER VINCERE SFIDA PROGRAMMA IN 10 PUNTI FIRMATO DA 600 MEDICI ED ESPERTI

Roma, 13 nov. (askanews) – A tutti i pazienti affetti da tumore “senza distinzione, anche in periodi di emergenza sia offerta la possibilità di cure di qualità” e per far questo “è importante garantire la sostenibilità del Sistema sanitario nazionale, considerando i costi elevati dei nuovi trattamenti”. È questo il primo dei 10 punti del “Manifesto per un patto nazionale contro il cancro” firmato da quasi 600 tra oncologi, medici, scienziati, comunicatori e che verrà inviato al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ai presidenti della Camera e del Senato, Roberto Fico ed Elisabetta Casellati, al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al ministro della Salute, Roberto Speranza. “L’attenzione ai malati con neoplasia, alla loro situazione personale, ai loro percorsi di cura non può venir meno, all’interno di una situazione pandemica che rischia di far abbassare la guardia nei confronti delle tematiche di prevenzione-screening, oltre che nella preoccupazione verso interventi chirurgici e cure chemioterapiche che - purtroppo - vengono spesso differiti nel tempo (anche nei confronti di persone per cui anche una singola giornata di ritardo è un dramma)”, si legge nella lettera che accompagna il documento.

Nel Manifesto è espresso l’impegno a “creare un nuovo fronte unitario per vincere la sfida che il cancro oggi pone”, sviluppando “azioni e progetti che vedano sempre il coinvolgimento programmatico dei pazienti, dei cittadini e delle loro associazioni”. “Ci impegniamo a considerare il cancro come una unica emergenza nazionale, superando le disuguaglianze esistenti: l’azione unitaria nella lotta contro le neoplasie non può essere vanificata nelle frammentazioni regionali”, si legge ancora nel documento, in cui si sottolinea la necessità di inserire le neoplasie “nel Piano Nazionale delle Cronicità, con le positive e vaste conseguenze che questo apporterà in termini di presa in carico dei pazienti”. Sottolineando la necessità di “avviare in tutte le sedi un cambio di paradigma culturale affinché la salute sia frutto di precisi interventi di programmazione sociale, ambientale, industriale, territoriale”, il Manifesto intende proporre anche una nuova strada nella comunicazione, per “proporre, utilizzare e diffondere parole, temi e contenuti che siano origine di una nuova informazione chiara, utile e trasparente”. Alla luce dei dieci punti, i proponenti chiedono che “tutti i soggetti coinvolti nella vita politica, sociale, sanitaria, accademica, professionale, associativa e di ricerca, si sentano chiamati a firmare, condividere, diffondere i valori di questo Manifesto” e in particolare si rivolgono al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, affinché “offra il suo appoggio al presente Manifesto, condividendo i suoi obiettivi, rappresentando a tutto il popolo italiano la necessità di percorrere una strada che oggi riteniamo sia l’unica capace di portarci a vincere questa sfida”.

“Crediamo che una nuova unità di intenti tra tutti coloro che sono coinvolti nella sfida rappresentata dalla malattia oncologica possa essere oggi decisiva per frantumare l’ultima cortina che ci separa oggi da un modo radicalmente nuovo di affrontare i tumori”, commenta Gianni Amunni, direttore generale di Ispro e ideatore del Forum, firmatario della lettera insieme a Giuseppe Orzati, Walter Gatti e Gianfranco Gensini.

TESTATA:

ASKANNEWS

DATA:

13/11/2020



CORONAVIRUS: 600 FIRME PER APPELLO ONCOLOGI A CONTE E MATTARELLA, 'ASSICURARE CURE'

TESTATA:

ADNKONOS

DATA:

13/11/2020

Roma, 13 nov. (Adnkronos) - "A tutti i pazienti affetti da tumore 'senza distinzione, anche in periodi di emergenza sia offerta la possibilità di cure di qualità' e per far questo 'è importante garantire la sostenibilità del Sistema sanitario nazionale, considerando i costi elevati dei nuovi trattamenti'. È questo il primo dei 10 punti del 'Manifesto per un patto nazionale contro il cancro' firmato da circa 600 tra oncologi, medici, scienziati, comunicatori e che verrà inviato al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ai presidenti della Camera e del Senato, Roberto Fico ed Elisabetta Casellati, al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al ministro della Salute, Roberto Speranza. "L'attenzione ai malati con neoplasia, alla loro situazione personale, ai loro percorsi di cura non può venir meno, all'interno di una situazione pandemica che rischia di far abbassare la guardia nei confronti delle tematiche di prevenzione-screening, oltre che nella preoccupazione verso interventi chirurgici e cure chemioterapiche che - purtroppo - vengono spesso differiti nel tempo (anche nei confronti di persone per cui anche una singola giornata di ritardo è un dramma)", si legge nella lettera che accompagna il documento. Nel Manifesto è espresso l'impegno a "creare un nuovo fronte unitario per vincere la sfida che il cancro oggi pone", sviluppando "azioni e progetti che vedano sempre il coinvolgimento programmatico dei pazienti, dei cittadini e delle loro associazioni".

"Ci impegniamo a considerare il cancro come una unica emergenza nazionale, superando le disuguaglianze esistenti: l'azione unitaria nella lotta contro le neoplasie non può essere vanificata nelle frammentazioni regionali", si legge ancora nel documento, in cui si sottolinea la necessità di inserire le neoplasie "nel Piano Nazionale delle Cronicità, con le positive e vaste conseguenze che questo apporterà in termini di presa in carico dei pazienti". Sottolineando la necessità di "avviare in tutte le sedi un cambio di paradigma culturale affinché la salute sia frutto di precisi interventi di programmazione sociale, ambientale, industriale, territoriale", il Manifesto intende proporre anche una nuova strada nella comunicazione, per "proporre, utilizzare e diffondere parole, temi e contenuti che siano origine di una nuova informazione chiara, utile e trasparente". Alla luce dei dieci punti, i proponenti chiedono che "tutti i soggetti coinvolti nella vita politica, sociale, sanitaria, accademica, professionale, associativa e di ricerca, si sentano chiamati a firmare, condividere, diffondere i valori di questo Manifesto" e in particolare si rivolgono al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, affinché "offra il suo appoggio al presente Manifesto, condividendo i suoi obiettivi, rappresentando a tutto il popolo italiano la necessità di percorrere una strada che oggi riteniamo sia l'unica capace di portarci a vincere questa sfida". "Crediamo che una nuova unità di intenti tra tutti coloro che sono coinvolti nella sfida rappresentata dalla malattia oncologica possa essere oggi decisiva per frantumare l'ultima cortina che ci separa oggi da un modo radicalmente nuovo di affrontare i tumori", commenta Gianni Amunni, direttore generale di Ispro e ideatore del Forum, firmatario della lettera insieme, tra gli altri, a Giuseppe Orzati, Walter Gatti e Gianfranco Gensini.

CRACKING CANCER FORUM, DUE GIORNI DI DIBATTITO SULL'ONCOLOGIA DURANTE LA PANDEMIA



“Curare tutti, tutti insieme”. È questo è il messaggio del Cracking Cancer Forum in programma il 12 e 13 novembre da Firenze in digital edition su www.crackingcancer.it. Un evento che vuole contribuire a riscrivere il paradigma della lotta contro il cancro. Come risultato di una sinergia di tanti attori che possono, ciascuno nel proprio ambito, contribuire a far sì che le persone vivano la loro vita in maniera dignitosa e con speranza durante la malattia. E avere una vita normale dopo la malattia.

Un evento partecipativo che coinvolgerà il sistema delle Reti Emato Oncologiche, quello delle imprese healthcare e delle tecnologie. Ma anche il sistema della ricerca, della cultura e della comunicazione, dell'economia, del lavoro e delle professioni, delle rappresentanze dei malati e dei cittadini sani. Due giorni pieni di un confronto che prenderà anche spunto dalle esperienze durante la pandemia. Per migliorare il sistema e renderlo più adeguato e rispondente ai bisogni dei oggi e di domani.

L'EMERGENZA CORONAVIRUS E IL SUO EFFETTO SUGLI SCREENING TUMORALI AL CENTRO DEL CRACKING CANCER FORUM

L'emergenza Coronavirus infatti ha causato in Italia una forte riduzione degli esami di screening tumorali. Si registra un ritardo di 1.428.949 test nei primi 5 mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2019. Anche dopo il blocco derivante dal lockdown, a maggio, i controlli non sono ripresi in tutte le regioni. E comunque nella maggior parte di queste il numero è stato inferiore al 10% di quelli condotti l'anno precedente. Il tema delle conseguenze del Covid sulla cura dei tumori sarà uno di quelli al centro del Cracking Cancer Forum.

Secondo il rapporto elaborato dall'Osservatorio nazionale screening il minor numero di esami ha portato a stime di lesioni tumorali non individuate pari a 2.099 carcinomi mammari. E a 1.676 lesioni della cervice CIN2+, 611 carcinomi colorettales e quasi 4.000 adenomi avanzati del colon retto. I dati provengono da una survey di OnS a cui hanno risposto 20 Regioni o Province Autonome su 21 (manca solo la Basilicata). Complessivamente gli esami di screening sono ripartiti nel maggio 2020 in 13 Regioni per lo screening mammografico e cervicale e in 11 per lo screening colorettales. Solo 13 Regioni (65%) hanno erogato mammografie di screening nel mese di maggio 2020. E tutte con volumi di attività nettamente inferiori a quelli dell'anno precedente.

Solo 5 Regioni (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Veneto e Valle D'Aosta) nel mese di maggio hanno eseguito almeno un numero pari al 20% degli esami eseguiti nello stesso mese del 2019. In particolare, per lo screening mammografico il ritardo accumulato nei primi 5 mesi è stato di 472.389 esami. Con 2.099 casi diagnosticati in meno. Per lo screening del colon 585.287, con 3.953 casi non diagnosticati. Per la Toscana il ritardo sugli screening mammografici è stato di 35.398 unità con 187 mancate diagnosi. Per i test colonrettali il dato è di 64.121 unità, con 329 casi non diagnosticati.

AMUNNI (ISPRO): “IL COVID PASSERÀ MA IL CANCRO RIMANE: NECESSARIO RECUPERARE QUESTI DUE MESI DI STOP”

“Il Covid passerà ma il cancro rimane – afferma il professor Gianni Amunni, direttore generale dell'Ispro presente al Forum -. Nel periodo di lockdown sono stati sospesi gli screening oncologici e questo ha prodotto sicuramente una criticità di cui rischiamo di vedere le conseguenze. In Toscana si individuano 100 donne ogni mese con un tumore alla mammella in fase iniziale, essere stati fermi due mesi vuol dire che 200 donne non hanno avuto la diagnosi e nel tumore al seno il tempo è fondamentale: le donne che hanno una diagnosi allo screening hanno il 10% in più di sopravvivenza. Bisogna recuperare con grande determinazione questi due mesi di fermo, nel mio istituto entro fine anno intendiamo rimetterci in pari e non bloccare più l'attività, qualunque sia la situazione epidemiologica”.

TESTATA:

INFERMIERI NEWS

DATA:

13/11/2020



MANIFESTO ONCOLOGI A MATTARELLA E CONTE: INSIEME PER VINCERE SFIDA PROGRAMMA IN 10 PUNTI FIRMATO DA 600 MEDICI ED ESPERTI

TESTATA:

ASKANEWS.IT

DATA:

13/11/2020



A tutti i pazienti affetti da tumore “senza distinzione, anche in periodi di emergenza sia offerta la possibilità di cure di qualità” e per far questo “è importante garantire la sostenibilità del Sistema sanitario nazionale, considerando i costi elevati dei nuovi trattamenti”. È questo il primo dei 10 punti del “Manifesto per un patto nazionale contro il cancro” firmato da quasi 600 tra oncologi, medici, scienziati, comunicatori e che verrà inviato al presidente della Camera e del Senato, Roberto Fico ed Elisabetta

Casellati, al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al ministro della Salute, Roberto Speranza. “L’attenzione ai malati con neoplasia, alla loro situazione personale, ai loro percorsi di cura non può venir meno, all’interno di una situazione pandemica che rischia di far abbassare la guardia nei confronti delle tematiche di prevenzione-screening, oltre che nella preoccupazione verso interventi chirurgici e cure chemioterapiche che - purtroppo - vengono spesso differiti nel tempo (anche nei confronti di persone per cui anche una singola giornata di ritardo è un dramma)”, si legge nella lettera che accompagna il documento.

Nel Manifesto è espresso l’impegno a “creare un nuovo fronte unitario per vincere la sfida che il cancro oggi pone”, sviluppando “azioni e progetti che vedano sempre il coinvolgimento programmatico dei pazienti, dei cittadini e delle loro associazioni”. “Ci impegniamo a considerare il cancro come una unica emergenza nazionale, superando le disuguaglianze esistenti: l’azione unitaria nella lotta contro le neoplasie non può essere vanificata nelle frammentazioni regionali”, si legge ancora nel documento, in cui si sottolinea la necessità di inserire le neoplasie “nel Piano Nazionale delle Cronicità, con le positive e vaste conseguenze che questo apporterà in termini di presa in carico dei pazienti”. Sottolineando la necessità di “avviare in tutte le sedi un cambio di paradigma culturale affinché la salute sia frutto di precisi interventi di programmazione sociale, ambientale, industriale, territoriale”, il Manifesto intende proporre anche una nuova strada nella comunicazione, per “proporre, utilizzare e diffondere parole, temi e contenuti che siano origine di una nuova informazione chiara, utile e trasparente”. Alla luce dei dieci punti, i proponenti chiedono che “tutti i soggetti coinvolti nella vita politica, sociale, sanitaria, accademica, professionale, associativa e di ricerca, si sentano chiamati a firmare, condividere, diffondere i valori di questo Manifesto” e in particolare si rivolgono al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, affinché “offra il suo appoggio al presente Manifesto, condividendo i suoi obiettivi, rappresentando a tutto il popolo italiano la necessità di percorrere una strada che oggi riteniamo sia l’unica capace di portarci a vincere questa sfida”

“Crediamo che una nuova unità di intenti tra tutti coloro che sono coinvolti nella sfida rappresentata dalla malattia oncologica possa essere oggi decisiva per frantumare l’ultima cortina che ci separa oggi da un modo radicalmente nuovo di affrontare i tumori”, commenta Gianni Amunni, direttore generale di Ispro e ideatore del Forum, firmatario della lettera insieme a Giuseppe Orzati, Walter Gatti e Gianfranco Gensini.

ESPERTI, NUTRIZIONE ADEGUATA PER QUALITÀ VITA PAZIENTI ONCOLOGICI



“È irrinunciabile” affrontare in maniera più forte e incisiva il tema della “nutrizione nel paziente oncologico”, che rappresenta uno dei parametri “fondamentali” nella definizione della sua “qualità di vita”. Una consapevolezza che deve emergere sin dalla prima visita specialistica, passando per il percorso ospedaliero, e senza perdere di vista la sua importanza nella successiva presa in carico da parte delle strutture territoriali. Anche attraverso un’alimentazione, ove possibile, personalizzata. È ruotato attorno a una linea guida precisa il dibattito tenutosi oggi pomeriggio al Cracking Cancer Forum 2020, nel corso del tavolo di lavoro “Nutrizione in oncologia”, moderato da Andrea Vannucci (esperto di sanità pubblica) e avviato dall’intervento del prof. Gianni Amunni (Direttore Generale ISPRO – Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica).

Un primo passaggio importante, ha spiegato Amunni, “cambiamento organizzativo non semplice”, è far sì che “la valutazione nutrizionale stia dentro la valutazione del paziente oncologico”. Una presa d’atto che “può sembrare ovvia, finché si parla in una tavola rotonda, ma che diventa più complessa quando da affermazioni di principio si passa alla pratica”. Inoltre, “la figura del nutrizionista”, a prescindere dalla sua denominazione professionale specifica, “deve far parte del gruppo oncologico multidisciplinare” e la possibilità di avere un “esperto” in fatto di alimentazione “è un elemento di garanzia, non solo per l’utente ma anche per i professionisti coinvolti nelle terapie oncologiche. È un passaggio importante, che pone problemi anche di disponibilità di risorse umane, ma che dobbiamo avere costantemente all’ordine del giorno”. Insomma, “il malato oncologico ha bisogno di una nutrizione adeguata per migliorare la qualità di vita e per essere curato in maniera più efficace”.

A parlare di “risposte” da fornire anche alle persone guarite dal cancro è Francesco De Lorenzo (Presidente FAVO – Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia), dal momento che il problema della nutrizione si pone in ogni fase ed è legato appunto alla qualità della vita. “È necessario tener conto che lo stato nutrizionale è centrale in un paziente” e l’obiettivo è anche poter ottenere una “offerta omogenea sul territorio nazionale”. Tra le altre questioni emerse, l’importanza dei Pdta (Percorsi diagnostico terapeutico assistenziali), in cui andrebbe inserita una specifica valutazione “nutrizionale”, la necessità di eseguire lo screening nutrizionale già all’atto della diagnosi e applicare le linee d’indirizzo sui percorsi nutrizionali nei pazienti oncologici emanate dal Ministero della Salute e approvate in Conferenza Stato-Regioni.

TESTATA:

ASKANEWS

DATA:

13/11/2020



SALUTE: CRACKING CANCER, 'NUTRIZIONE ADEGUATA PER MIGLIORE QUALITÀ VITA PAZIENTI'

TESTATA:

ADNKONOS

DATA:

13/11/2020

Firenze, 13 nov. - (Adnkronos) - "È irrinunciabile" affrontare in maniera più forte e incisiva il tema della "nutrizione nel paziente oncologico", che rappresenta uno dei parametri "fondamentali" nella definizione della sua "qualità di vita". Una consapevolezza che deve emergere sin dalla prima visita specialistica, passando per il percorso ospedaliero, e senza perdere di vista la sua importanza nella successiva presa in carico da parte delle strutture territoriali. Anche attraverso un'alimentazione, ove possibile, personalizzata. È ruotato attorno a una linea guida precisa il dibattito tenutosi oggi pomeriggio al CRACKING Cancer Forum 2020, nel corso del tavolo di lavoro "Nutrizione in oncologia", moderato da Andrea Vannucci (esperto di sanità pubblica) e avviato dall'intervento del professore Gianni Amunni (Direttore Generale Ispro - Istituto per lo studio, la prevenzione e la rete oncologica). Un primo passaggio importante, ha spiegato Amunni, "cambiamento organizzativo non semplice", è far sì che "la valutazione nutrizionale stia dentro la valutazione del paziente oncologico". Una presa d'atto che "può sembrare ovvia, finché si parla in una tavola rotonda, ma che diventa più complessa quando da affermazioni di principio si passa alla pratica". Inoltre, "la figura del nutrizionista", a prescindere dalla sua denominazione professionale specifica, "deve far parte del gruppo oncologico multidisciplinare" e la possibilità di avere un "esperto" in fatto di alimentazione "è un elemento di garanzia, non solo per l'utente ma anche per i professionisti coinvolti nelle terapie oncologiche. È un passaggio importante, che pone problemi anche di diponibilità di risorse umane, ma che dobbiamo avere costantemente all'ordine del giorno". Insomma, "il malato oncologico ha bisogno di una nutrizione adeguata per migliorare la qualità di vita e per essere curato in maniera più efficace". A parlare di "risposte" da fornire anche alle persone guarite dal cancro è Francesco De Lorenzo (presidente Favò - Federazione italiana delle Associazioni di Volontariato in Oncologia), dal momento che il problema della nutrizione si pone in ogni fase ed è legato appunto alla qualità della vita. "È necessario tener conto che lo stato nutrizionale è centrale in un paziente" e l'obiettivo è anche poter ottenere una "offerta omogenea sul territorio nazionale". Tra le altre questioni emerse, l'importanza dei Pdta (Percorsi diagnostico terapeutico assistenziali), in cui andrebbe inserita una specifica valutazione "nutrizionale", la necessità di eseguire lo screening nutrizionale già all'atto della diagnosi e applicare le linee d'indirizzo sui percorsi nutrizionali nei pazienti oncologici emanate dal Ministero della Salute e approvate in Conferenza Stato-Regioni.

SERVIZIO SU TGCOM24 CON INTERVISTA AL PROFESSOR GIANNI AMUNNINI



Menu PRIMO PIANO SPORT TV & SPETTACOLO MAGAZINE LIFESTYLE Accedi

TGCOM24 MEDIASET Martedì 09 Febbraio

Tgcom24

Emergenza Covid, il "manifesto" dei medici oncologi

13 NOVEMBRE 2020 19:05

Emergenza Covid, il "manifesto" dei medici oncologi

di Giovanna Ghenzer

[f](#) [t](#) [w](#) [i](#) [e](#) [l](#) [s](#)

(8) LEGGI DOPO

TESTATA:

TGCOM24

DATA:

13/11/2020

[Cliccare sull'immagine per aprire il link]



GLI ONCOLOGI A MATTARELLA E CONTE: “INSIEME PER VINCERE SFIDA”

TESTATA:

IL CITTADINO ONLINE

DATA:

13/11/2020

Tutti i pazienti affetti da tumore “senza distinzione, anche in periodi di emergenza sia offerta la possibilità di cure di qualità” e per far questo “è importante garantire la sostenibilità del Sistema sanitario nazionale, considerando i costi elevati dei nuovi trattamenti”.

È questo il primo dei 10 punti del “Manifesto per un patto nazionale contro il cancro” firmato da quasi 600 tra oncologi, medici, scienziati, comunicatori e che verrà inviato al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ai presidenti della Camera e del Senato, Roberto Fico ed Elisabetta Casellati, al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al ministro della Salute, Roberto Speranza.

“L’attenzione ai malati con neoplasia, alla loro situazione personale, ai loro percorsi di cura non può venir meno, all’interno di una situazione pandemica che rischia di far abbassare la guardia nei confronti delle tematiche di prevenzione-screening, oltre che nella preoccupazione verso interventi chirurgici e cure chemioterapiche che – purtroppo – vengono spesso differiti nel tempo (anche nei confronti di persone per cui anche una singola giornata di ritardo è un dramma)”, si legge nella lettera che accompagna il documento presentato nell’ambito del Cracking Cancer Forum.

Nel manifesto è espresso l’impegno a “creare un nuovo fronte unitario per vincere la sfida che il cancro oggi pone”, sviluppando “azioni e progetti che vedano sempre il coinvolgimento programmatico dei pazienti, dei cittadini e delle loro associazioni”.

“Ci impegniamo a considerare il cancro come una unica emergenza nazionale, superando le disuguaglianze esistenti: l’azione unitaria nella lotta contro le neoplasie non può essere vanificata nelle frammentazioni regionali”, si legge ancora nel documento, in cui si sottolinea la necessità di inserire le neoplasie “nel Piano Nazionale delle Cronicità, con le positive e vaste conseguenze che questo apporterà in termini di presa in carico dei pazienti”.

Sottolineando la necessità di “avviare in tutte le sedi un cambio di paradigma culturale affinché la salute sia frutto di precisi interventi di programmazione sociale, ambientale, industriale, territoriale”, il Manifesto intende proporre anche una nuova strada nella comunicazione, per “proporre, utilizzare e diffondere parole, temi e contenuti che siano origine di una nuova informazione chiara, utile e trasparente”.

Alla luce dei dieci punti, i proponenti chiedono che “tutti i soggetti coinvolti nella vita politica, sociale, sanitaria, accademica, professionale, associativa e di ricerca, si sentano chiamati a firmare, condividere, diffondere i valori di questo Manifesto” e in particolare si rivolgono al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, affinché “offra il suo appoggio al presente Manifesto, condividendo i suoi obiettivi, rappresentando a tutto il popolo italiano la necessità di percorrere una strada che oggi riteniamo sia l’unica capace di portarci a vincere questa sfida”.

“Crediamo che una nuova unità di intenti tra tutti coloro che sono coinvolti nella sfida rappresentata dalla malattia oncologica possa essere oggi decisiva per frantumare l’ultima cortina che ci separa oggi da un modo radicalmente nuovo di affrontare i tumori”, commenta Gianni Amunni, direttore generale di Ispro e ideatore del Forum, firmatario della lettera insieme a Giuseppe Orzati, Walter Gatti e Gianfranco Gensini.

DA FIRENZE A MATTARELLA E CONTE, IL MANIFESTO DEGLI ONCOLOGI: “INSIEME PER VINCERE LA SFIDA”



Tutti i pazienti affetti da tumore “senza distinzione, anche in periodi di emergenza sia offerta la possibilità di cure di qualità” e per far questo “è importante garantire la sostenibilità del Sistema sanitario nazionale, considerando i costi elevati dei nuovi trattamenti”.

È questo il primo dei 10 punti del “Manifesto per un patto nazionale contro il cancro” firmato da quasi 600 tra oncologi, medici, scienziati, comunicatori e che verrà inviato al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ai presidenti della Camera e del Senato, Roberto Fico ed Elisabetta Casellati, al presidente del Consiglio Giuseppe Conte, al ministro della Salute, Roberto Speranza.

“L’attenzione ai malati con neoplasia, alla loro situazione personale, ai loro percorsi di cura non può venir meno, all’interno di una situazione pandemica che rischia di far abbassare la guardia nei confronti delle tematiche di prevenzione-screening, oltre che nella preoccupazione verso interventi chirurgici e cure chemioterapiche che – purtroppo – vengono spesso differiti nel tempo (anche nei confronti di persone per cui anche una singola giornata di ritardo è un dramma)”, si legge nella lettera che accompagna il documento presentato nell’ambito del Cracking Cancer Forum.

Nel manifesto è espresso l’impegno a “creare un nuovo fronte unitario per vincere la sfida che il cancro oggi pone”, sviluppando “azioni e progetti che vedano sempre il coinvolgimento programmatico dei pazienti, dei cittadini e delle loro associazioni”.

“Ci impegniamo a considerare il cancro come una unica emergenza nazionale, superando le disuguaglianze esistenti: l’azione unitaria nella lotta contro le neoplasie non può essere vanificata nelle frammentazioni regionali”, si legge ancora nel documento, in cui si sottolinea la necessità di inserire le neoplasie “nel Piano Nazionale delle Cronicità, con le positive e vaste conseguenze che questo apporterà in termini di presa in carico dei pazienti”.

Sottolineando la necessità di “avviare in tutte le sedi un cambio di paradigma culturale affinché la salute sia frutto di precisi interventi di programmazione sociale, ambientale, industriale, territoriale”, il Manifesto intende proporre anche una nuova strada nella comunicazione, per “proporre, utilizzare e diffondere parole, temi e contenuti che siano origine di una nuova informazione chiara, utile e trasparente”.

Alla luce dei dieci punti, i proponenti chiedono che “tutti i soggetti coinvolti nella vita politica, sociale, sanitaria, accademica, professionale, associativa e di ricerca, si sentano chiamati a firmare, condividere, diffondere i valori di questo Manifesto” e in particolare si rivolgono al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, affinché “offra il suo appoggio al presente Manifesto, condividendo i suoi obiettivi, rappresentando a tutto il popolo italiano la necessità di percorrere una strada che oggi riteniamo sia l’unica capace di portarci a vincere questa sfida”.

“Crediamo che una nuova unità di intenti tra tutti coloro che sono coinvolti nella sfida rappresentata dalla malattia oncologica possa essere oggi decisiva per frantumare l’ultima cortina che ci separa oggi da un modo radicalmente nuovo di affrontare i tumori”, commenta Gianni Amunni, direttore generale di Ispro e ideatore del Forum, firmatario della lettera insieme a Giuseppe Orzati, Walter Gatti e Gianfranco Gensini.

TESTATA:

FIRENZE TODAY

DATA:

15/11/2020



PER UN PATTO NAZIONALE CONTRO IL CANCRO: IL MANIFESTO SU CRACKING CANCER, PER CURARE TUTTI ANCHE NELL'EMERGENZA

TESTATA:

SOS SANITÀ

DATA:

15/11/2020

Siamo ad un punto senza precedenti nella cura dei tumori. Solamente 10 anni fa nessuno avrebbe immaginato di arrivare dove siamo giunti oggi, con risultati confortanti in aree di patologia che non lasciavano speranze di guarigione.

Merito della ricerca, dei risultati della chirurgia, della radioterapia, delle terapie sistemiche e della loro integrazione; degli sviluppi in immunoterapia e delle diverse modalità di trattamento, ma anche grazie ad un'organizzazione delle cure – con le reti oncologiche, i PDTA, gli approcci multidisciplinari, gli Irccs d'eccellenza – che si è ormai strutturata in modalità così efficace e appropriata da diventare paradigma virtuoso anche per altre aree terapeutiche.

Sappiamo però che ancora qualcosa manca, per poter dire: il cancro è una malattia curabile. Ma cosa manca?

Crediamo che una nuova unità di intenti tra tutti coloro che sono coinvolti nella sfida rappresentata dalla malattia oncologica possa essere oggi decisiva per frantumare l'ultima cortina che ci separa oggi da un modo radicalmente nuovo di affrontare i tumori.

Per questo abbiamo deciso di promuovere questo Manifesto congiunto che esprime un Patto contro il Cancro su cui tutto il Paese si può impegnare, nelle sue forze politiche, sociali, accademiche, associative, sanitarie, professionali informative ed educative.

Il Patto è frutto della partecipazione individuale degli esperti coinvolti: si tratta di una proposta alla collettività aperta al contributo di tutti e per questo non è il prodotto delle numerose società scientifiche di area oncologica, il cui contributo è comunque benvenuto.

INTERVISTA AL PROFESSOR AMUNNI



[Cliccare sull'immagine per aprire il link



TESTATA: _____

RADIO CUSANO
CAMPUS

DATA: _____

18/11/2020



“CRACKING CANCER”, RICONOSCIMENTO MATTARELLA PER IMPEGNO LOTTA A TUMORI

TESTATA:

YAHOO! FINANZA

DATA:

10/02/2021

Roma, 10 feb. (askanews) - Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, “da sempre schierato a sostegno della lotta alla malattia, in tutte le sue forme, e sensibile alle istanze provenienti da professionisti e Società civile”, ha espresso “il proprio riconoscimento” per “l’impegno profuso su più fronti, coinvolgendo varie competenze in un approccio multidisciplinare”, in particolare “in un momento estremamente complesso dal punto di vista sanitario”.

È quanto si legge in una lettera fatta pervenire dallo staff del Capo dello Stato agli organizzatori del “Cracking Cancer Forum”, in cui è stato lanciato il Manifesto del “Patto nazionale contro il cancro, curare tutti, tutti insieme”, firmato da quasi 600 tra oncologi, medici, scienziati, comunicatori, e presentato in occasione dell’evento promosso a Firenze da ‘Koncept’.

Nel documento, si formula l’obiettivo che a tutti i pazienti affetti da tumore “senza distinzione, anche in periodi di emergenza, sia offerta la possibilità di cure di qualità”. “Ci impegniamo a considerare il cancro come una unica emergenza nazionale, superando le disuguaglianze esistenti: l’azione unitaria nella lotta contro le neoplasie non può essere vanificata nelle frammentazioni regionali”, si legge ancora nel Manifesto, in cui si sottolinea la necessità di inserire le neoplasie “nel Piano Nazionale delle Cronicità, con le positive e vaste conseguenze che questo apporterà in termini di presa in carico dei pazienti”.



